

NOVEMBRE 1930 - VIII

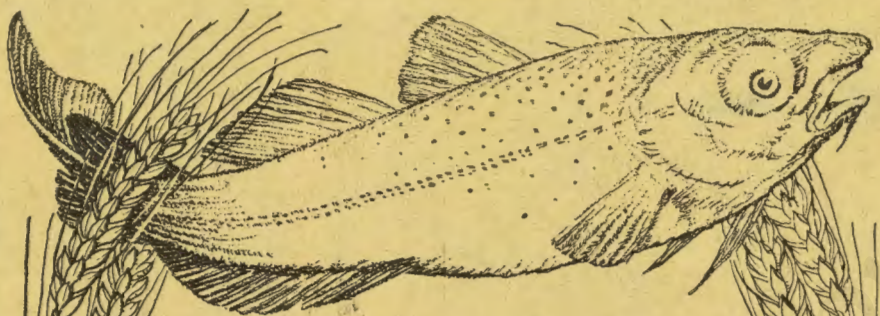
ANNO XXVII - N. 11

Copio: cartolina, aff. 10,00

le missioni illustrate

Rivista Mensile dell' Istituto Missioni Estere di Parma

C. C. P. 8-552



JECOMALT

OLIO DI FEGATO
DI MERLUZZO
SENZA IL SUO
SAPORE

In vendita nelle principali Farmacie

Chiedete, nominando questo giornale, campione gratis alla Ditta
Dr. A. WANDER S. A. - Milano





Pia Società di S. Francesco Saverio

PER LE MISSIONI ESTERE

Congregazione Religiosa Missionaria a voti perpetui.

Fondatore e Superiore Generale: S. E. MONS. GUIDO M. CONFORTI.

Membri: Sacerdoti, studenti, fratelli coadiutori.

CASE

ISTITUTO MISSIONI E. -
Parma (Casa Madre)

ISTITUTO MISSIONI E. — Grumone (Cremona).

ISTITUTO MISSIONI E. - Vicenza.

ISTITUTO MISSIONI E. - Poggio S. Marcello
(Ancona)

ISTITUTO MISSIONI E. — Vallo della Lucania (Salerno).

MISSIONI IN CINA

Vicariato Apostolico di CHENG-CHOW.

Prefettura Apostolica di LOYANG.

STAMPA PERIODICA

« LE MISSIONI ILLUSTRATE ».

« VOCI D'OLTREMARE » Mensile a colori.

Per informazioni rivolgersi ai Rettori degli Istituti.

1

**Volete
gratis
un
orologio
d'oro 18 k.**

?

**Siate tra gli
amici de "Le
Missioni Illu-
strate", quel-
lo che invierà
più abbona-
menti nuovi
per il 1931.**

2

**Due portatovaglioli
d'argento cesellato
con una molletta pure
d'argento per zuc-
chero.**

3

**Servizio cucito in ar-
gento comprese due
forbici d'argento di
grandezza media in
elegante custodia.**

Concorso abbonamenti nuovi a "M. I.,

NORME

Il concorso si apre con la pubblicazione del presente fascicolo e si chiude il 15 marzo 1931.

Chi ha già inviato abbonamenti nuovi può dietro semplice richiesta essere ammesso al concorso.

Un abbonamento sostenitore conta per tre abbonamenti ordinari.

Distribuzione dei premi.

Chi invia il maggior numero di abbonamenti riceve in dono l'orologio d'oro e partecipa al sorteggio degli altri premi.

Coloro che inviano più di dieci abbonamenti partecipano al sorteggio dei premi 2, 3, 4, 5.

Coloro che inviano più di cinque abbonamenti partecipano al sorteggio dei premi 2, 3, 4.

Coloro che inviano più di due abbonamenti partecipano al sorteggio dei premi 2, 3.

Tutti quelli che inviano almeno un abbonamento partecipano al sorteggio del premio 2.

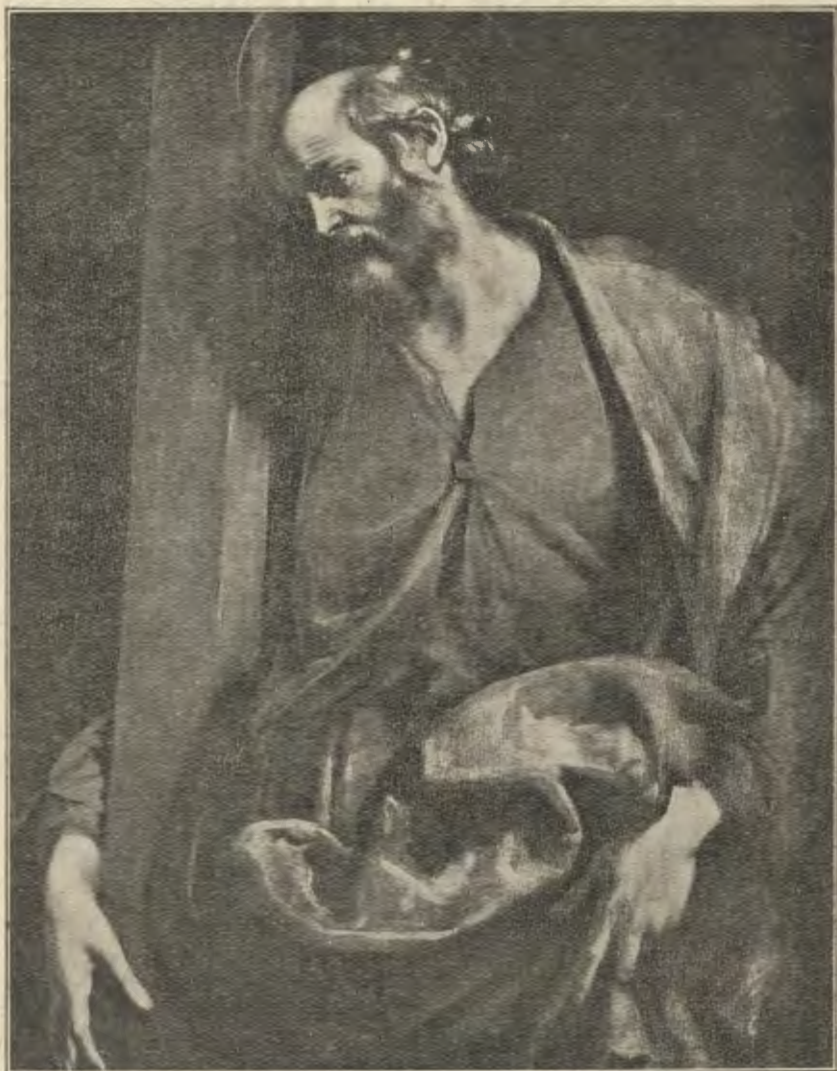
4

**Magnifico e robusto
portasigarette tutto
argento.**

5

**Portapenna tutto ar-
gento, tagliacarte con
l'impugnatura in ar-
gento, timbro tutto
argento in elegante
custodia.**

**E' uscito il nostro Calendario murale 1931.
Costa L. 0,50.**



(Alinari)

S. ANDREA (CRESTI).

*« Vedendo la Croce Andrea esclamò:
O Croce ammirabile, o Croce deside-
rabile, o Croce che risplendi in tutto
il mondo, prendi il discepolo di Cristo,
affinchè per mezzo di te mi riceva,
Colui che su te mi redense ».*

(Breviario Rom.)



RIVISTA MENSILE DELL' ISTITUTO MISSIONI ESTERE DI PARMA

— Abbonamento sostenitore L. 20 — Ordinario L. 10,30 —
di favore: per seminari, collegi, istituti, ecc. L. 8.30 - Estero L. 20

LA BUONA NOVELLA

*Levati gli occhi al cielo, sospirò e disse:
« Effeta », che vuol dire: Apriti!*

(MARC. VII, 34).

La vita dell'uomo non è se non una partecipazione della vita divina. L'intelligenza, la volontà, il cuore, ogni energia sono un raggio della potenza e dell'amore infinito di Dio. L'uomo esiste, vive e si muove nel suo Creatore e Signore.

E la bontà di Dio è così grande da comunicare alle creature umane la vita soprannaturale della grazia; per cui i poveri mortali vengono chiamati e sono figliuoli di Dio.

Quanto più l'uomo si accosta a Dio tanto più vive la vita divina. Il cuore ama ciò che Dio ama, la volontà vuole ciò che Dio vuole e la mente s'immerge nei pensieri di Dio, quando tutto l'uomo — lo spirito e la materia — cerca e trova in Cristo la via, la verità e la vita.

Dio vuole regnare nei cuori e nelle anime. Egli solo ha diritto al dominio di tutto l'uomo. Ma il suo regno è regno di verità e di vita, di santità e di grazia, d'amore e di pace. Egli vuole delle anime che parlino alle anime, dei cuori che ai cuori insegnino ad amare Dio sopra ogni cosa ed ogni cosa per amore di Dio.

Nessuno può parlare — come si conviene — del Signore se non nel nome del Signore: nessuno può portare le anime al Padre celeste se non nell'amore del Figliuolo, Gesù benedetto.

E nessuno può ascoltare e compiere la volontà di Dio se non nella luce e nella forza di Dio. L'uomo senza l'aiuto divino è sordo e muto e cieco; è tenebra. Ma rivestito della grazia celeste è luce nel Signore.

Dio parla, scuote, eccita, suscita le anime; ma vuole essere ascoltato e seguito.

Chi ascolta la voce del Signore e il Signore segue in ispirito di umiltà e di amore diventa — come Gesù vuole — apostolo di Dio e salvatore di anime.

« Perché la vita eterna consiste nel conoscere il Padre, solo vero Dio, e quel che ha mandato, Gesù Cristo » (Jo. XVII, 3).

A. G. POPOLI
S. S. F. X.

NUOVI NIDI



GRUMONE — Villa dei Conti Manna Roncadelli ora Istituto Missioni Estere.
(Veduta dall'Oglio)

ISTITUTO MISSIONI ESTERE GRUMONE (CREMONA)

Un nuovo focolare si è acceso nella pianura brulla del nostro pianeta, un focolare che Iddio à voluto affidare alla nostra Opera in custodia gelosa.

La campagna cremonese ha avuto il privilegio di vedere i primi guizzi della fiammella nascente e le acque solenni del fiume Oglio ne hanno riflesso le prime immagini.

Come attorno a tutte le opere che il Signore pianta e che il Signore irriga, una calda atmosfera di simpatia, di curiosità ammirata ha avvolto la casa nuova.

Casa nuova perchè un potente soffio di giovinezza missionaria ha spalancato improvvisamente le persiane rosse della villa padronale ed una nuova luce ha illuminato a giorno le sale silenziose che conservavano il profumo di grandezza e pietà di una nobile famiglia.

Così il palazzo della Contessa Maria di Carpegna si è trasformato in Istituto Missioni Estere.

Dal Veneto, dalle Marche, dall'Emilia, dalla Sardegna sono affluiti gli allievi-missionari rinnovando in modo permanente gli spettacoli suggestivi che il Conte Mario di Carpegna organizzava quando i boy-scout cattolici facevano i loro raduni attorno a lui, loro capo e maestro.

E la figura austera ma soffusa di un alone di bontà dolcissima del Conte Luigi Manna - Roncadelli - Mainoldi, fratello della Contessa e primo organizzatore dei congressi cattolici sembra animarsi nella grande tela che orna la sala di ricevimento, quando, a gruppi i giovani si fermano estatici ad ammirarlo. E il loro pensiero va naturalmente alla Cappella che nel suo sotterraneo racchiude assieme alla sua le salme della Famiglia Manna - Roncadelli, la famiglia della generosa donatrice.

Gli avelli dicono agli occhi chini degli allievi in preghiera, dicono le virtù magnanime degli antenati di Colei che



GRUMONE — Cortile interno dell' Istituto Missioni Estere.

essi considerano ormai come una buona mamma che ha pensato con sollecitudine a preparare loro un nido incantevole dove possono, nella quiete assoluta dei campi, prepararsi alla grande missione che li attende.

E le loro labbra mormorano spontaneamente la preghiera del suffragio e della riconoscenza, i loro cuori ardenti implorano la benevolenza Divina so-

pra la famiglia profondamente cristiana che à voluto aggiungere alle innumerevoli benemerienze dei secoli passati anche quest'atto di generosità.

* * *

L'Istituto Missioni Estere di Grumone (Cremona) accoglie i giovani di quarta e quinta ginnasio che desidera-



VALLO DELLA LUCANIA — Istituto Missioni Estere (Veduta da Sud-ovest).

no consacrarsi alle Missioni. Terminato il ginnasio essi passano alla Casa Madre di Parma per il noviziato e la continuazione degli studi.

Come le altre Case dell'Istituto, esso vive esclusivamente colle offerte dei

Benefattori per i quali gli allievi-missionari pregano quotidianamente.

Per informazioni rivolgersi al Rettore dell'Istituto.

P. V. C. Vanzin
S. S. F. X.

ISTITUTO MISSIONI ESTERE VALLO DELLA LUCANIA (SALERNO)

Un'altra casa missionaria, che la Divina Provvidenza ha voluto dare alla nostra Pia Società, è stata aperta nella gentile cittadina di Vallo della Lucania in Provincia di Salerno.

S. E. Mons. D. Francesco Cammarota, Vescovo della stessa città, ha donata la casa, voluta e curata con grande amore alla fondazione, il suo clero ed il suo popolo con a capo le pubbliche autorità, consoci della santità della nuova opera l'hanno accolta con grande entusiasmo. La manifestazione del 7 ottobre u. s. n'è stata la più bella prova.

In quel giorno tutta Vallo ha partecipato commossa alla funzione della consegna del Crocefisso ai nostri Padri Mario Ghezzi e Mario Lanciotti partenti per la Cina. La festa, attesa con ansia dalla popolazione non appena ne ebbe notizia, era stata ufficialmente annunciata con un alato e nobilissimo proclama dall'illustrissimo Sig. Podestà di Vallo, Avv. Luigi Scarpa De Masellis,

grande amico dell'Istituto, che già ai primi di settembre aveva così cordialmente

ricevuti i padri giunti per la fondazione.

A differenza del giorno prima, che era stato molto burrascoso, il giorno 7 ci diede un bel sereno. Alle ore 9 nella cattedrale riboccante di folla S. E. Mons. Vescovo celebrava la S. Messa, e nel mentre furono eseguiti scelti motetti sacri. Alle 10 si formava il corteo diretto in piazza ove si doveva fare la consegna del Crocefisso.

Aprivano il corteo una lunga fila di bambini e bambine dell'asilo, e gli alunni e alunne di tutte le scuole della città, seguivano molti sacerdoti della diocesi, le autorità civili e militari, Sua Eccellenza vestito pontificalmente tra i due missionari partenti e infine la popolazione.

Giunti in piazza, Sua Eccellenza, i partenti, il clero, il Podestà e le altre au-

torità prendono posto sul palco preparato per la cerimonia. Sua Eccellenza benedice i crocefissi e li impone ai partenti, che si stringe lungamente al petto tra le lagrime. L'amplesso viene poi dato dai partenti anche agli altri sa-



S. E. Mons. Cammarota tra i padri partenti, il clero e le autorità dopo la consegna del Crocefisso.

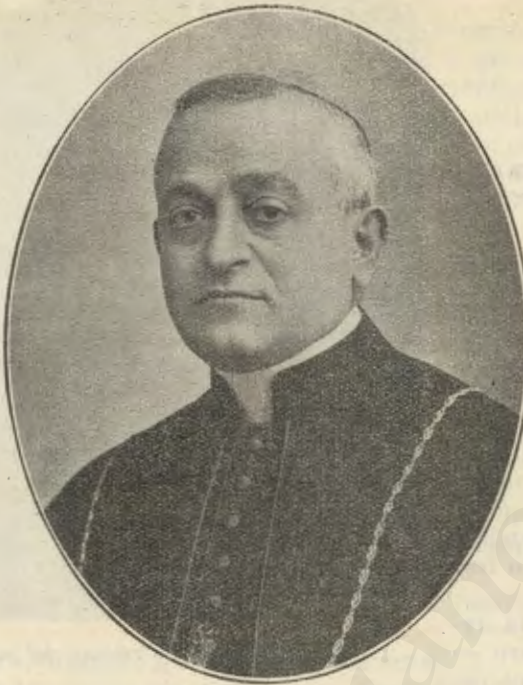
cerdoti ed alle autorità. Momenti brevi, ma tanto commoventi.

Sua Eccellenza fra i singhiozzi rivolge ai partenti parole di affetto paterno e di sincera ammirazione per il sacrificio che stanno per compiere. Si dice fortunatissimo ed ascrive ad una grande grazia del Signore di avere nella sua Diocesi una casa missionaria, manifesta la sua felicità di aver imposto a due missionari l'arma santa del Crocifisso, fa voti che il loro apostolato

sia fecondo di molte conversioni al Signore e assicura che tanto lui quanto il suo popolo li seguiranno col pensiero nelle loro peregrinazioni apostoliche, pregando il Signore di proteggerli sempre e di benedire le loro fatiche.

Prende poi la parola, a nome della cittadinanza, l'illustrissimo Signor Podestà. Anch'egli è commosso sino alle lagrime. Plaude all'opera grande di bene che Mons. Cammarota compie in Vallo, parla della colossale opera del nuovo Seminario Diocesano, ed encomia Sua Eccellenza per aver voluto con tanta carità ed entusiasmo un Istituto missionario, fa risaltare l'opera di valido aiuto che il governo fascista presta alle Missioni. Passa poi a parlare dell'opera dei missionari, accenna alla visita fatta al Municipio dai padri che per primi arrivarono a Vallo, visita a lui tanto gradita e che gli fece rivivere i sogni della giovinezza.

Infine rivolgendosi ai padri partenti li ricolma di auguri e voti e ricordando il bacio di addio dice: «Questo



S. E. Mons. Francesco Cammarota
Vescovo di Capaccio-Vallo.

bacio che ci avete dato è il bacio di purificazione dell'anima nostra». Termina assicurando che tutti li seguiranno in ispirito nelle loro imprese apostoliche.

Anche un babillica dice un indirizzo e presenta gli indumenti sacri offerti dal Circolo femminile cattolico.

P. Ghezzi risponde ringraziando Sua Eccellenza per la sua paterna accoglienza, il clero, le autorità civili e militari e tutti quanti che con il loro

intervento hanno resa più solenne la cerimonia. Promette di serbare imperituro ricordo.

Sua Eccellenza impartisce la sua benedizione e così la cerimonia ha termine.

A coronamento della festa poi alla sera si tiene una conferenza missionaria. Noi, anche da queste pagine, porgiamo il più cordiale ringraziamento a S. E. Monsignor Cammarota, e a tutti i buoni che hanno circondato e conderanno col loro affetto la nuova casa. Su di essa la nostra Congregazione fonda le più belle speranze. I figli della generosa Italia meridionale, già ben rappresentata tra le nostre file, verranno sempre più numerosi ad ingrossare la nostra famiglia, che tende a dilatarsi sempre più, unicamente per poter sempre più dilatare il regno di amore di N. S. Gesù Cristo.

P. Giuseppe Brambilla
S. S. F. X.

Inter Gentes

Rubò il titolo al P. Pelerzi. — Spero d'averne un po' il diritto perchè sono in giro tra i suoi cristiani e negli stessi luoghi che percorse lui. — Stavolta non ero uscito per un giro di Missione, ma dico che bisogna prendere la palla al balzo, e io feci così!...

Giorni fa capitò in residenza un montanaro — aveva una lettera. Suo padre malato e distante 140 lys, sui monti del Shiung-shien, pregava il Prefetto Apostolico di mandargli un Missionario per estremarlo — e contemporaneamente domandava di poter vedere il suo figlio seminarista. Monsignore mi chiamò:

— Bisognerebbe andare a Shiung-shien per un malato!

— Ma subito, Monsignore!

— Veda quà, se l'intenda con quest'uomo.

Sarei partito davvero anche subito tanto avevo voglia di andare a vedere quei cristiani — ora miei — mai visti e tanto portati alle stelle dai catechisti; ma ci voleva prudenza. Col «**Lampada**», mio catechista, capo, si conchiuse che conveniva partire l'indomani mattina per tempissimo. Così si sarebbe avuto il tempo di passare in giornata la zona dei Briganti. Ma...

il codino del diavolo

...avrebbe voluto guastarmi tutto. In residenza si sparse in un attimo la notizia del mio viaggio — e ci avevo concorso anch'io, tanto ne ero contento. Ed



CINA — Di ritorno dal pascolo.

eccoti il portinaio, il segretario e non so quali altre personalità far concilio e concludere che la cosa non si doveva fare.

Andarono dal «**Lampada**» a rimproverarlo della decisione presa e volevano che venisse a cambiarla. — Io non c'entro, rispose lui. — E' il Padre che vuole così, e io l'accompagnerò.

Vennero allora da me.

— Padre, è vero che vuoi andare a Shiung-shien?

— Come è vero che siete qui voi!

— Ma non sai che ci sono i briganti per strada?

Rimasi quasi stizzito: oh! già non vado per una passeggiata, con questo sole! Il Signore mi proteggerà!

— Il Padre dice giusto, ma non bisogna mettersi nel pericolo.

Anche loro non ragionavano male, ma io vedevo di cattivo umore la prospettiva di abbandonare quel viaggio e non diedi una risposta che li facesse contenti.

Ed eccoli al terzo assalto:

— Monsignore, abbiamo sentito che P. Battaglierin vuol andare a Shiung-shien. Proprio oggi il Mandarinò e il

comandante della guarnigione sono partiti con un reggimento per combattere i briganti. Bisognerebbe aspettare un giorno o due e vedere come si mettono le cose. Partire domani è pericolosissimo.

Monsignore diede una di quelle risposte che sa dare lui, colle quali rimanda tutti contenti e fa quel che crede meglio.

A cena.

Io che non sapevo dell'intervista con Monsignore ero più allegro del solito, e parlavo del mio viaggio.

— Monsignore, se lassù c'è pace mi fermo qualche giorno e vado a vedere i cristiani?

— Ma sii...

— Vado anche a Goce? chissà che bello!

E P. Tissot che — neanche a farlo a posta — da qualche giorno aveva segnato quello stesso viaggio — sorrideva.

— Ma è proprio vero che parte? Ma guarda! E si che ci dovevo andar io! E mi prenderebbe per compagno?

Ritornando dalla visita al Santissimo che noi facciamo dopo i pasti, Monsignore mi butta là una mezza parola.

— Sa, hanno detto che la strada è mal sicura...

— Cosa vuole, Monsignore, sono i paurosi di qui che dicono così — ad ogni modo faccia Lei!

— Ci penserò.

Dopo le preghiere della sera sono dal Prefetto Apostolico.

— E allora, Monsignore.

— Appunto, stavo qui discutendo con P. Dagnino...

— Bene, bene, se la intendano loro: Io ho ancora il rosario da dire, dopo tornerò.

E dopo il rosario tornai a sentire la sentenza.

— Parto?

— Certo che si tratta di un malato..

— E' ben quel che dicevo anch'io!

— E allora parta!

— Buona notte, Monsignore!

I catechisti,

che erano tutti in residenza per un po' di istruzione, aspettavano la decisione. E io andai difilato da loro.

— Ehi, domani parto, ma se i briganti mi prendono, la colpa è vostra!

— Allora, Padre non ti prendono. Domattina noi ascolteremo la Messa e faremo la Comunione chiedendo al Signore di proteggerti.

I fagotti furono presto fatti: due involti col minimum di roba: avevo scelto la pietra sacra più piccola il calice più piccolo, il messalino tasca-bile, ecc., più un po' di corone, me-



Abbonatevi a

"Voci d'Oltre Mare,"

Abbon.: ord. L. 5,30 - sost. L. 10

di favore L. 4,30

Estero L. 10.

CINA — Una pagoda nella valle occupata dai soldati.

daglie e calendari, col registro dei cristiani.

Caricai la sveglia per le 3 e mezza, ma per quella volta non sono stato capace di dormire e mi alzai prima.

I catechisti furono inappuntabili e mi accompagnarono fino alla porta della città.

Alle 5 eravamo in strada, tutti tre.

Al fiume non c'erano ponti e non si poteva passare sulle spalle d'un altro perchè l'acqua troppo profonda. Buon per me che passava allora un pescatore coi cormorani, e mi fece da Caronte.

Dapprincipio si andava bene, ma bisognò presto tagliare alla larga, per vie secondarie e fuor di mano. La strada, lo si sa, era rotta dai briganti. Al 2º fiume dovemmo deviare di quasi 3 lys. E' il Long-men, che io speravo di vedere una volta ancora lo abbandonammo a destra e dovetti adattarmi a dare la scalata alle colline che dividono le vallate di Loyang e di « Libertà » e « Uguaglianza » le sottoprefetture erette ultimamente. Fu su quelle colline che ebbimo il primo..

incontro agghiacciante.

Si saliva pian piano, in mezzo a un polverio soffocante. Ad un tratto, proprio quando la strada, fino allora incassata, aveva luce da un fianco, eccoci a cento metri da due paesani, uno col fucile sulle spalle, e l'altro colla rivoltella spianata.

In quell'istante una impressione fredda, gelida, ci ha fermati tutti tre di botto. A qualche passo,

sulla sponda c'era un contadino che zappava i suoi fagioli.

— Ehi, buon uomo, chi sono quei due?

— Mah! non saprei proprio!

La divisa, il luogo, la risposta del contadino ci confermarono nel nostro timore. Ma era inutile pensare alla fuga! Con passo da lumaca ci avvicinammo a quelli, che ci venivano incontro. Erano, o almeno han voluto passare, per persone oneste.

Dopo il loro invito a rimetterci in pace (si vede che ci avevano letto in viso) ci diedero le indicazioni precise. « L'unica via da tenere è quella; a quel paese là a destra incominciano i briganti, di qua a sinistra pure briganti: c'è da andare più che in fretta e molto circospetti ». Ansando abbiamo compiuto la salita. Dunque là sotto, in quel paese addossato alla collinetta c'erano i briganti! Forse quelle persone che noi vedevamo nei cortili, erano briganti! Fortuna che quel sole doveva scottare anche per loro!

A che cosa serve

il bollettino di versamento unito al presente fascicolo?

— A versare la quota d'abbonamento.

— E poi?

— Ad acquistare il nostro « vario » « splendido » « interessantissimo »

ALMANACCO MISSIONARIO 1931 (L. 2).

— E poi?

— Ad acquistare il nostro bel **Calendario murale** or ora uscito dalla tipografia (L. 0,50).

— E poi?

— Ad ordinare libri e cartoline, inviare offerte ecc. ecc. E se aveste già fatto tutto, conservatelo questo piccolo foglio di carta. È il mezzo più spiccio ed economico per trasmetterci qualsiasi somma, e quando lo ritroverete tra le vostre carte vi ricorderà che le Missioni hanno bisogno della vostra carità.

I resti di un saccheggio.

Padre Pelerzi diceva che i cristiani di Pompou sono tanto oro.

Noi si giunse con tre ore di ritardo. E sì che si trottava bene! E sì che non fu detto neanche mezza parola inutile, per strada: c'erano altre preoccupazioni!

A Pompou ho avuto la prima visione del male che fanno i briganti quando passano.

(continua)

P. DANTE BATTAGLIERIN
S. S. F. X.

C
O
M
E

V
A
N
N
O



L
E
C
O
S
E

I
N
C
I
N
A

(Fides Foto)
Il P. Waguette al suo arrivo a Hong-Kong dopo cinque mesi di prigionia tra i banditi comunisti cinesi. — *Egli era così debole che riusciva a stento a tenersi in piedi. Durante i mesi passati tra i banditi egli fu continuamente sorvegliato e spesso battuto e maltrattato, lasciato esposto alle intemperie; ha sofferto pure la dissenteria e la malaria.*

BANDITISMO

Attività di banditi è segnalata qua e là in quasi tutte le provincie; ma quelle del Kiangsi, Honan e Hupeh hanno sofferto più delle altre a causa di ben organizzate depredazioni comuniste. Nella sola città di Changsha, i danni alle proprietà cattoliche sono stati calcolati a circa 60 mila dollari messicani. I banditi sono stati cacciati da

alcune loro posizioni ma, in Hankow, durante il mese di Agosto, continuavano ad essere prese delle precauzioni difensive ancora maggiori che per il passato. Il Vescovo, Mons. Massi, O. F. M., ha ordinato pubbliche preghiere per scongiurare l'invasione.

In Yuchan, nell'Anhui, le truppe comuniste hanno occupato il Convento delle Suore della Presentazione; le monache hanno dovuto pertanto riti-

rarsi dalla città. Il Anhwei, quantunque abbia sofferto meno di altre provincie, è stata sotto l'incubo di numerosi e terribili delitti comunisti. Un corrispondente della Fides segnala dei casi in cui, chi rifiutava di accettare le idee comuniste, veniva portato al mattatoio pubblico, ove, steso su di un tavolo da becciaio, gli si tagliavano prima braccia e gambe, ed infine veniva squartato. Viene pure comunicato che, a capo di una banda comunista, trovavasi una giovane donna, ex-allieva delle Dame Ausiliatrici del Purgatorio di Shanghai. Si dice che causa della sua rovina sia stato un matrimonio sfortunato. Ora, essa si distingue, fra tutti i capibanda, per le sue crudeltà.

Sul confine della provincia dell'Honan, un prete cinese, il Padre Li, è stato fatto prigioniero. Invitato a fare il « koto » (genuflessione) in segno di dedizione alle dottrine comuniste, egli ha rifiutato. E' stato allora flagellato a sangue. Fortunatamente un Padre Gesuita spagnolo, il Padre Herrerea, è riuscito a liberarlo.

Nella provincia del Kiangsi le Missioni sono state duramente provate. I Lazzaristi [Francesi ed Americani sono stati costretti ad abbandonare temporaneamente i loro posti.

Nel Vicariato di Nanchang, 12.000 banditi, provenienti da Changsha, si sono impadroniti della bella Missione di Kao-an, affidata a sacerdoti indigeni. La stazione è stata saccheggiata, ed il Padre Paolo Hu fatto prigioniero. Per la sua liberazione, la di lui famiglia ha pagato una forte taglia.

Il Seminario di Kian, nel Kiangsi, è stato trasferito a Kiukiang, dove fu riaperto il 15 Settembre.

Il Vicariato di Yuckiang comunica che molte proprietà delle Missioni sono state occupate dai soldati.

Nella provincia dell'Hounan, tre Passionisti Americani sono stati derubati di quanto possedevano; altri sono impossibilitati a muoversi dalle loro stazioni poichè i banditi bloccano le strade. Ciò nonostante ognuno rimane al suo posto.

Verso Sud, nella Provincia del Kweichow, il Vicariato di Lanlong, comunica che la pace è virtualmente ristabilita, ma regna grande disordine perchè le autorità non osano affrontare i banditi. Però si è verificato il caso di un Prefetto che ha avuto il coraggio di far catturare e decapitare il famoso brigante Lou-Tehao-tehong, che fra gli altri delitti, annoverava anche quello di aver distrutto, nel giorno di Pentecoste del 1929, la Missione Cattolica di Quangmou.

EVIDENTI PROGRESSI

Malgrado i disordini locali, è consolante il constatare, nella maggior parte della Cina, un consolante e sensibile progresso.

Vero è che le notizie statistiche per il 1929-30 cominciano col riportare un regresso nelle cifre rispetto al 1927, causato evidentemente dai recenti disordini, ma non pertanto i mutamenti dell'anno scorso sono stati sostanziali. Pechino accusa 5.627 battesimi di adulti contro i 15.844 riportati in « Missiones Catholicae » (statistica ufficiale per il 1927), Chengtingfu 665 battesimi di adulti contro i 1383 del 1928, Tientsin 1113 battesimi di adulti al posto dei 1701 del 1927. A controbilanciare in parte questo regresso, la Mongolia segna grandi progressi: Ninghsia accusa infatti 552 battesimi di adulti invece dei 196 del 1927 e Suiyuan 1515 battesimi di adulti al posto di 601 del 1927.

Importanti lavori di costruzione sono stati continuati nelle città portuali. I Gesuiti Americani della Provincia di California, stanno aprendo una scuola secondaria nella concessione francese di Shanghai e, malgrado il ritardo causato dalle difficoltà di trovare una proprietà da acquistare, la data di apertura è stata già fissata per il Febbraio del 1931. Nella colonia inglese di Hong-kong, è in costruzione il Gran Seminario Regionale per la Cina del Sud, e, infine, i Fratelli delle Scuole Cristiane, stanno ultimando il loro Collegio La Salle, capace di 600 alunni.

L'ANTIRELIGIONE DEL GOVERNO

Una grande difficoltà per le scuole delle Missioni è certamente la politica antireligiosa del Governo Cinese. Un protestante inglese, in un articolo pubblicato dalla « Rivista Internazionale delle Missioni », richiama l'attenzione sul fatto che questa politica è diretta contro ogni forma di religione e rappresenta una fase dell'ateismo dei nostri tempi.

« Riguardo ai sentimenti antireligiosi del Governo cinese », l'articolista scrive che « il cristianesimo non è la sola religione soggetta a persecuzione. Parte dei dirigenti del Partito Nazionalista, sono per la soppressione di ogni religione. Così, facendo di ogni erba un fascio, qualche mese addietro

furono diramati a tutti gli uffici dei servizi locali, ordini per l'abolizione degli stregoni e simili, e per la proibizione di processioni con idoli. Alla fine di Giugno, poi, secondo quanto riportano i giornali cinesi, il Ministro dell'Educazione, ordinò a tutti i Commissari dipendenti di proibire l'esposizione di riviste o libri cristiani negli Istituti di Educazione. Tutto questo dovrebbe far parte della campagna per proteggere le masse contro la superstizione. Fra gli uomini che dirigono questo movimento, basato sul principio che qualsiasi religione è superstizione, assai significativo è il fatto che vi siano studenti tornati dalla Francia. Non vi è dubbio che questa campagna continuerà ancora. E benchè sia probabile che essa non sarà dappertutto seconda-



S. E. L'ON. DOTT. PROF. PAOLUCCI, VICE-PRESIDENTE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI, DIRETTORE DELLA CLINICA CHIRURGICA DELLA R. UNIVERSITA' DI PARMA, TRA UN GRUPPO DI MEDICI E ALUNNI DELLA SCUOLA DI MEDICINA PER MISSIONARI.

La Scuola di Medicina per Missionari, iniziata nel 1927, ha avuto quest'anno tutti i corsi al completo dal primo al quarto. Gli alunni del quarto corso hanno sostenuto pubblicamente l'esame teorico-pratico sulla materia svolta nel quadriennio, con piena soddisfazione degli esaminatori. Il Corpo insegnante della Scuola è composto degli stessi docenti della Facoltà Medica della R. Università. Essi con piena coscienza di compiere un'opera degna di ogni plauso si dedicano a questo insegnamento con grande abnegazione. Noi esprimiamo ancora una volta la nostra riconoscenza e li additiamo alla riconoscenza di tutti gli amici delle Missioni.

ta, la situazione è tale da creare serie difficoltà ai Missionari, dando loro modo di esercitare costantemente la più evangelica pazienza ed il più grande coraggio ».

Al posto della sola **Francia** menzionata dallo scrittore, bisognerebbe leggere **tutte le nazioni occidentali**. Questa rappresenta un'altra riprova del fatto, disgraziatamente troppo spesso dimostrato, che la propaganda antireligiosa fatta in Europa ed in America, provoca in Asia ripercussioni profonde.

(Ag. Fides)

Per completare il quadro non molto roseo, tracciato dal comunicato dell'Agenzia Fides, vi si deve aggiungere la notizia, di questi ultimi giorni, della cattura di Mgr. Mignani, Lazzarista, e di altre 15 persone tra missionari e religiose. Dei missionari, oltre il Vescovo, 5 sono italiani, 1 francese ed uno spagnolo e delle religiose, 4 sono francesi e 5 cinesi. Durante i torbidi che portarono alla cattura di tutti costoro, vennero pure massacrati, dalle stesse bande comuniste - brigan-

tesche, due altri missionari della medesima Missione. La cattura avvenne il 14 di Ottobre, giorno in cui dette bande assalirono e presero la città di King-Ngan-Fou, nella provincia del Kiang-Si. Il Vescovo ed un Missionario furono poi rilasciati perchè potessero svolgere le pratiche per il rilascio dei prigionieri. A quanto si dice, pare che i briganti abbiano domandato la bella somma di un milione e 300.000 L. nostre.

Il governo nostro, appena al corrente del dolorosissimo fatto, impartì subito ordini al nostro Ministro a Pechino di chiedere al governo di Nankino la liberazione immediata dei catturati.

Preghiamo e auguriamoci che i gloriosi campioni della Fede siano presto liberati e salvati. E speriamo molto anche per il fatto che essendo terminata, almeno per ora, la guerra tra il governo di Nankino e il partito nordista (con la sconfitta di quest'ultimo), il governo Nankino, se vorrà iniziare una campagna a fondo contro le molte bande brigantesche che da troppo tempo scorazzano indisturbate seminando la morte, il terrore e rovine di ogni genere sul loro triste passaggio.

Attività in vacanze del Circolo Missionario "B. Angelo Orsucci,, Seminario Arciv. - LUCCA

Anche quest'anno la villeggiatura in comune ha dato modo ai Soci del Circolo di effettuare un triduo di studi missionari. Poco tempo in confronto dei cinque giorni dell'anno scorso, ma la straordinaria attività ha supplito mirabilmente coll'intensità, anche al lavoro di un'intera settimana, secondo era stato prima ideato. Sotto la protezione speciale oltre che della Regina degli Apostoli, del S. Dottore Agostino, di cui ricorrono quest'anno le feste 15 volte centenarie, iniziatisi i lavori l'otto settembre, giorno della Natività di Maria S.S. terminavano il dieci, festa del nostro titolare, B. ANGELO ORSUCCI. Le quattro relazioni tenute nel primo giorno da Chierici soci del Circolo studiavano l'universalità della Chiesa di G. C. e il dovere che ne risulta per la Chiesa stessa, il Clero ed i fedeli in relazione alle Missioni.

Il secondo giorno, più una conferenza del Prof. Can.co Francesco Baroni sull'attività missionaria nell'antichità cristiana, fu una riproduzione, in linee ridotte della settimana Missionaria, svoltasi da pochi giorni a Torino: il rappresentante della nostra Diocesi, Mons. Giuseppe Bergamini, ce la fece rivivere tutta con due ampie e particolareggiate relazioni,

che riassumevano tutti i lavori della parte culturale e pratica. Nel terzo ed ultimo giorno, esposti da un Socio i vantaggi dell'Apostolato Missionario, il Prof. D. Domenico Paganucci illustrò il Pensiero Missionario nella Sacra Liturgia; nel pomeriggio una relazione del Prof. Can.co Carlo Fambrini espone il Pensiero e l'Attività Missionaria di S. Agostino ed in fine, come chiusura, l'ex Socio Don Davino Borelli sviluppa il tema: E' l'Ora delle Missioni. Tutti i temi svolti, per l'abilità dei relatori, hanno interessato molto l'auditorio, composto degli alunni di Liceo e Teologia e di alcuni Superiori e Professori, dando luogo ad interessanti e sentite discussioni pratiche. All'attività culturale non è andata disgiunta quella spirituale. Ogni giorno i Soci del Circolo hanno offerto la S. Comunione per diversi fini determinati, sempre però relativi alle Missioni e si può esser certi che unitamente alla Comunione, al medesimo scopo sono state indirizzate le altre pratiche di pietà e i sacrifici giornalieri. L'ultimo giorno, alla Messa solenne in musica per il nostro titolare, B. A. O. seguì nel pomeriggio una solenne Ora d'adorazione eucaristica ed il Panegirico del Beato.

LE VIE DEL VANGELO



S. E. Mons. L. Calza tra i quattro preti indigeni di Cheng-chow, I due vicini a Monsignore P. Tomaso Tchong e P. Giuseppe Suen sono stati consacrati il 29 giugno u. s.

CLERO INDIGENO

Pochi forse dei lettori, anche fra quelli che seguono con interesse il movimento missionario e ne studiano lo svolgersi attraverso le relazioni di coloro che lavorano direttamente nel campo, pochi possono comprendere quale immensa soddisfazione provi il missionario quando può dire: «Oggi un nuovo sacerdote indigeno è stato consacrato». Perchè pochi o meglio nessuno sa quale somma di lavoro e di sacrifici rappresenti per il missionario un prete indigeno.

Se nei paesi cattolici la formazione dei sacerdoti costituisce uno dei compiti più delicati e difficili della chiesa perchè, nonostante tutto, non è agevole trovare degli elementi adatti, nei paesi di missione le difficoltà sono tali da scoraggiare tutti quanti non confidassero che nelle forze umane e non fossero sicuri della riuscita, ottenuta magari con sacrifici che sembrerebbero sproporzionati al risultato.

Il problema del clero indigeno che sembra, a tanti osservatori superficiali, sorto oggi o almeno oggi portato sulla linea delle attualità missionarie, questo problema è stato e sarà sempre la preoccupazione massima di

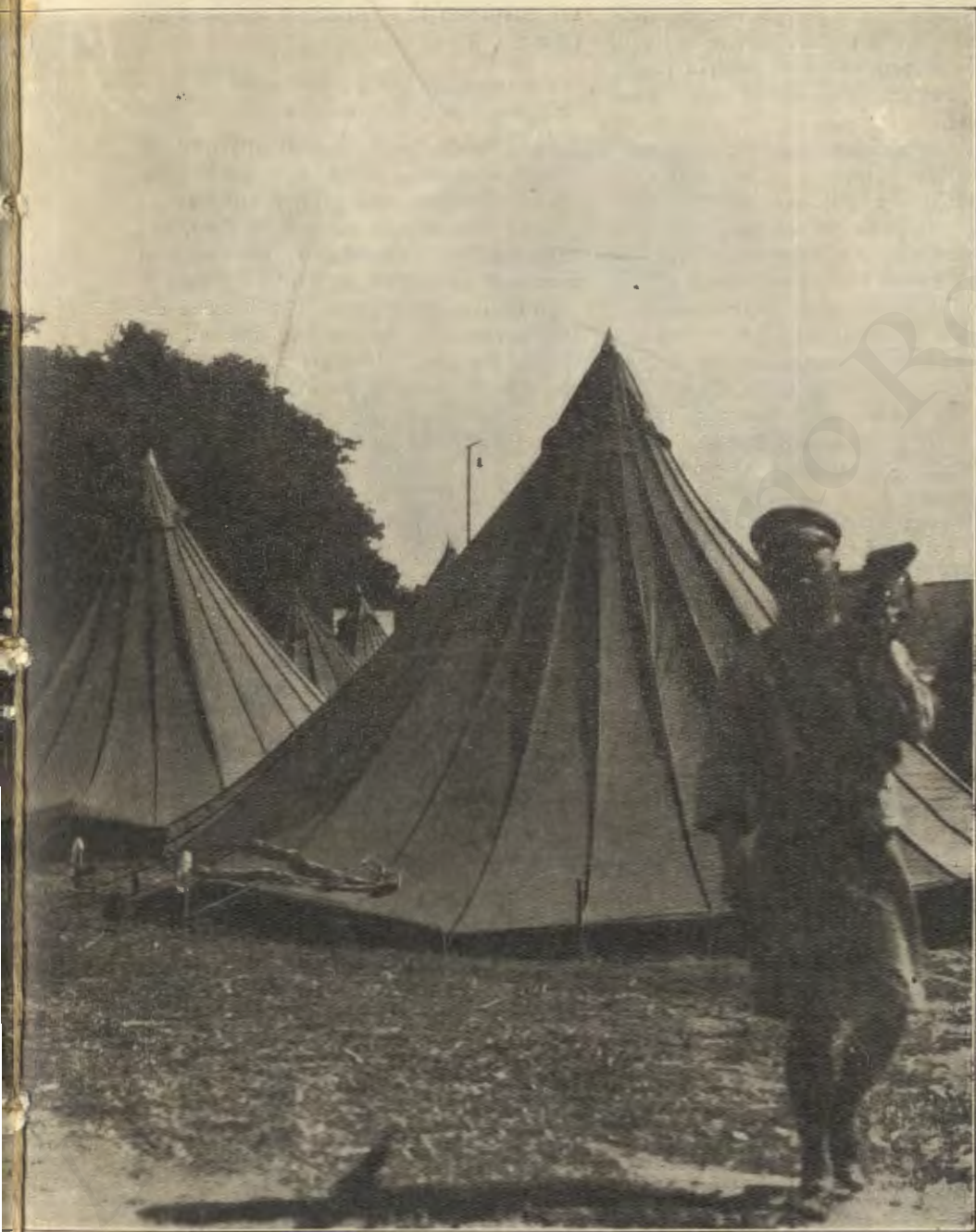
coloro che sono preposti alla conversione del mondo e che sentono direttamente le necessità vere dell'evangelizzazione.

Credere che un missionario possa disinteressarsi o solo mettere in secondo piano il pensiero della formazione di sacerdoti indigeni, vuol dire non aver compreso nulla delle missioni, e avere un concetto completamente falso del lavoro indispensabile per la conversione.

Un missionario ha sempre due grandi preoccupazioni: convertire e conservare. Esse sono legate così indissolubilmente che è impossibile separarle. E' vero che lo scopo primario che egli persegue e per il quale sacrifica la sua vita è la conversione e l'unica sua ambizione è di versare l'acqua battesimale sulla fronte del numero più grande che sia possibile di infedeli; ma non è meno vero che il suo lavoro sarebbe sterile ed inutile se non pensasse alla conservazione dei frutti che Iddio gli concede di raccogliere.



Un accampamento



dell' Esercito Cinese.

E' inutile ed anche dannoso rigenerare alla fede degli uomini per poi lasciarli ricadere nello stato dal quale furono sollevati. E' sterile un'opera se i suoi risultati precedenti non confermassero quanto essa inculca e promette.

Il missionario dunque, sebbene tenda continuamente ad accrescere il suo gregge in tutti i modi che gli sono possibili, deve occupare gran parte del suo tempo prezioso nella cura vigilante e instancabile delle pecore che già sono entrate nell'ovile e questo sotto pena di vedere il suo edificio, costruito mattone per mattone con infiniti stenti e lacrime, sgretolarsi inesorabilmente. E, purtroppo, coll'aumentarsi delle conversioni, egli vede le sue possibilità di lavoro di propaganda sempre più diminuire perchè il ministero ordinario lo assorbe ogni giorno più.

Naturalmente il suo cuore di missionario e cioè di conquistatore e di convertitore di anime ne soffre ed escogita nuovi mezzi per moltiplicare la sua attività per dedicarsi quanto più può all'opera che lo ha spinto in missione.

E siccome egli non può pretendere nè pensare che altri missionari si assumano il compito esclusivo della cura dei convertiti, egli pensa all'unica soluzione possibile e naturale: il clero indigeno.

I cristiani devono essi stessi pensare a provvedersi i pastori delle loro anime per lasciare il missionario libero di continuare la sua conquista nel campo infedele. Dalle loro famiglie devono uscire i sacerdoti che, essendo della medesima razza e della medesima lingua, possono meglio del missionario provvedere ai loro nuovi bisogni.

Tanto più che a questo bisogna arrivare in un tempo più o meno lontano, se si vuole che l'opera missionaria abbia quella consistenza voluta da Dio e dalla natura stessa della Chiesa. Fino a quando un popolo non può fornire gli elementi sufficienti per la sua vita religiosa non si può parlare di esso come di un popolo cattolico perchè la sua conversione non può avere quel carattere di stabilità che è dato soltanto dalla formazione della gerarchia ecclesiastica con elementi indigeni.

Il missionario quindi che vuole che il suo lavoro sia inquadrato nello sforzo immane che fa la Chiesa per l'avvento di Cristo

nell'universo, dà, anche per questo, tutto il suo contributo alla formazione del clero indigeno.

Le difficoltà, però, davanti alle quali si trova il missionario quando egli vuol formare dei preti indigeni sono gravi e numerose.

Nella maggioranza dei casi, in Cina, egli deve scegliere i candidati al sacerdozio in mezzo ad un nucleo più o meno grande di neofiti, di cristiani quindi che possono essere anche molto fervorosi ed attaccati alla chiesa, ma che, salvo rare eccezioni, conservano un substrato pagano che non può scomparire se non dopo generazioni di cristianesimo. Tanto nei genitori dei candidati, quanto nei medesimi allievi l'influenza di tale mentalità, fatta di superstizione e di ignoranza, è un ostacolo di primo ordine al fine che si propone il missionario. I primi non comprendendo nulla o quasi nulla della vita che sta per intraprendere un loro figlio daranno il loro permesso o per compiacere il missionario o per dei fini umani e materiali, pronti ad ostacolare la vocazione quando comprendono che le loro mire vengono del tutto frustrate. E allora sono lotte combattute con ogni mezzo e nelle quali molti purtroppo soccombono non sempre per sola debolezza. Nell'alunno l'influenza del paganesimo è ancora più pernicioso. Egli ordinariamente ha vissuto i primi anni della sua fanciullezza in un ambiente pagano in quanto che, anche se la sua famiglia era cristiana, la maggior parte del suo villaggio o della sua città era pagana. Pagani quindi i compagni di gioco, pagani i condiscipoli, pagano forse anche il maestro che gli ha insegnato i primi elementi del sapere umano. Egli entra dunque in seminario con l'anima cristiana sì, perchè battezzato, ma con uno strato di paganesimo assai spesso ed anche assai radicato.

Il missionario che deve iniziarlo alla vita di perfezione, si accorge allora che bisogna prima farlo cristiano nel senso pieno del termine ed in molti casi egli dovrà lavorare in un terreno su di cui la zizzania è stata seminata a piene mani dal nemico. Nessuna meraviglia quindi che la percentuale dello scarto sia molto elevata e che le riuscite,

in un primo tempo, non rappresentano che delle eccezioni.

Ma ci sono anche delle difficoltà di ordine puramente esterno. E prima fra tutte quella del fidanzamento.

Secondo il costume cinese il fidanzamento dei figli è una questione che viene risolta completamente dai genitori quando ancora gli interessati non hanno l'uso della ragione ed in tutti i casi a loro insaputa.

E' vero che secondo le nuove norme di legge tali contratti non danno diritto ad azione giudiziaria, ma è anche un fatto che lo scioglimento dei medesimi dà luogo a noie e litigi interminabili. Avviene quindi in via ordinaria che i genitori, anche disposti per parte loro a lasciare liberi i figli di seguire la vocazione, cerchino di ritrarli dal seminario solo per evitare futuri guai. Se poi il missionario è riuscito con molta pazienza e molta diplomazia a superare anche questo ostacolo, comincia egli stesso a crearne di nuovo genere. Si tratta della formazione intellettuale degli alunni, di fornirli cioè di quel corredo anche minimo, ma indispensabile, di cognizioni scientifiche che la Chiesa vuole che tutti i nuovi ministri posseggano. Insegnare loro una lingua già difficile in sé stessa e la di cui struttura non trova alcun riscontro in quella indigena; iniziarli ad una filosofia che procede con metodi di ragionamento per lo meno sconosciuti agli allievi; dare loro un'idea generale di scienze i di cui assiomi e postulati contrastano con tutte le tradizioni e credenze locali.

Per lunghi anni il missionario deve ogni giorno assoggettarsi a questa *corvée* di nuo-

vo genere, nemmeno sognata nel tempo della sua preparazione, alla quale egli si assoggetta con ardore, sostenuto solo dal suo ideale. Ma quale lavoro arido e quante disillusioni sanguinose!

Or bene, nonostante i pessimismi più neri, nonostante le defezioni più scoraggianti il missionario, come sempre, è arrivato ed arriva ogni giorno alla sua meta. Le terre più sterili non hanno potuto resistere al piccone incessante del missionario, non hanno potuto resistere allo stillicidio del suo sudore cocente. Schiere numerose di sacerdoti, di ogni razza, di ogni colore, di ogni lingua



I Padri Tomaso Tchang e Giuseppe Suen nel Seminario di Cheng-Chow alla festa della prima Messa.

sono sorte quasi miracolosamente in tutti gli angoli del mondo al tocco poderoso della mano missionaria e molti di essi hanno salito con piede sicuro i gradi della gerarchia.

Ed il missionario ha in questa terra la sua ricompensa umana quando inginocchiato davanti ad essi, può baciare la loro mano benedicente.

Oggi in Cina il clero indigeno s'accresce normalmente con ritmo sempre più accelerato. Ogni 1167 cristiani si ha una vocazione sacerdotale ed il numero dei vescovi indigeni, le di cui prime ordinazioni risalgono solo a sei anni fa, ha sorpassato la decina. Ognuna delle 94 missioni in cui è divisa la grande Repubblica, ha almeno un seminario e moltissime ne contano due: il piccolo e grande Seminario.

Anche nelle nostre due Missioni i seminari sono fiorenti e cominciano a dare i loro frutti nonostante che la data della loro fondazione sia molto recente.

P. V. C. VANZIN
S. S. F. X.



L'opera dei missionari dell'Equatore e il plauso di un sottosegretario di Stato.

Il nuovo « Direttore d'Oriente » (sottosegretario di Stato), Cap. Signor Virgilio Guerrero, ha preso possesso del suo ufficio nel Ministero della Previdenza Sociale a Quito (Equatore). Primo atto dell'alto funzionario è stato quello di indirizzare una nobile lettera all'Amministratore Apostolico del Napo, Monsignor Emilio Cecco, nella quale dichiara di riconoscere l'opera eminentemente civilizzatrice dei Missionari, domanda la loro ulteriore cooperazione e chiede infine consigli e suggerimenti sull'azione da svolgere a beneficio delle impervie zone orientali dell'Equatore.

Stralciamo il passo più significativo della lettera in questione:

« Conosco lo spirito di vero apostolato, di abnegazione e sacrificio che anima cotesta onorevole ed attivissima Missione, lo sforzo incalecolabile e disinteressato che sopportano i Missionari per la conquista della selva, per il progresso della ricca regione ancora non completamente penetrata (vera riserva della natura, non solo per la Repubblica e l'America, ma per tutta l'umanità); comprendo quanto lavoro richieda il più piccolo risultato in cotesta zona isolata, senza vie di comunicazione, la lotta incessante con il clima, le foreste, gli ostacoli naturali, l'abbandono, la distanza; apprezzo l'impulso di coloro che si consacrano al dovere volontariamente impostosi, di coloro che non hanno altra mira che il bene, non altra aspirazione che far dono della vera civiltà alle tribù che non la conoscono. Ed è perciò mio desiderio l'inviare a Lei, ed alla Missione che Ella dirige, il mio incondizionato plauso, la mia sincera ammi-

razione per l'opera che con tanta fatica stanno compiendo, e per offrirLe, nell'orbita delle mie attribuzioni, tutto l'appoggio del mio amore per il mio Paese ».

f.to: Cap. S. Virgilio Guerrero

Una protesta della Gioventù Cattolica Cinese.

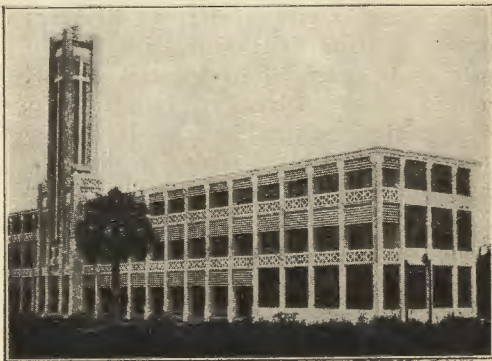
La Società della Gioventù Cattolica Cinese, che ha la sua sede a Pechino, ha diramato un manifesto stampato di protesta contro le nuove disposizioni che proibiscono l'insegnamento della religione e le cerimonie religiose nelle scuole di Missione. Il semplice ma chiaro documento segna un passo nella vita della Chiesa Cattolica in Cina, perchè rappresenta uno dei primi tentativi degli studenti cattolici del paese riuniti in una organizzazione costituita. Quest'avvenimento ha grande importanza in un paese che durante gli ultimi 25 anni è stato dominato dalla classe degli studenti e dai giovani recentemente promossi.

Il manifesto è del seguente tenore: « Le giovani ed i giovani cattolici, i 284.793 studenti cattolici in Cina, tutti quelli che studiano all'estero, protestano contro l'intolleranza del Governo Nazionale in materia di educazione.

« I decreti che interdiscono lo studio della religione e le cerimonie religiose nelle nostre scuole in Cina, sono assolutamente contro il diritto naturale, la Costituzione Cinese, i Principi del Dr. Suen Wen e la libertà di cittadini della Repubblica Cinese.

« Noi vogliamo che sia liberamente insegnata la religione in tutte le nostre scuole. Noi vogliamo nelle nostre scuole liberamente onorare con cerimonie il Dio che amiamo, il Dio che ha creato il Cielo e la Terra.

« Nessun diritto umano può impedirci di seguire la nostra coscienza. Noi rivendichiamo



(Fides Foto)

Il nuovo Seminario di Ouidah nel Dahomey (Africa occidentale). E' tutto in cemento armato e fu costruito col concorso della Diocesi di San Gallo in Svizzera. Raccolgerà i chierici dei Vicariati Apostolici del Dahomey, Togo, Costa d'Avorio. E' uno dei più belli edifici del Dahomey.

pertanto, con tutte le nostre forze, i nostri diritti di cittadini cinesi».

La Gioventù Cattolica Cinese

Pechino, li 22 Agosto 1930.

Una statistica interessante.



A statistica della Missione del Cume (Angola-Africa) offre delle cifre interessanti. I Missionari sono 18, ma 12 di essi contano in complesso 724 anni età e 382 anni di lavoro in queste Missioni, vale a dire in media hanno oltre 60 anni di età ed oltre 31 anni di residenza.

Le cifre sono ancora maggiori fra i Fratelli coadiutori. Su 15 di questi, 12 hanno un complesso di 755 anni di età e 471 anni di servizio nelle Missioni, cioè una media di 63 anni di età e di 39 di residenza.

E molti di questi veterani non hanno veduto il loro paese di origine da quando l'hanno lasciato per venire in queste Missioni.

E' facile comprendere qual somma di sacrifici rappresentino queste cifre ma è anche facile comprendere quanto sia necessaria la preparazione di giovani energie che possano continuare il lavoro di tanti veterani.

(Ag. Fides)

Ricordi di cannibalismo.

Il P. Giovanni Caudron m. S. C. fa prece- dere queste osservazioni ai ricordi suoi personali di cannibalismo:

«La Papuasie è stata per molto tempo il paese dei cannibali e ne porterà ancora il nome lungamente. E non è affatto sotto la pressione della forza del potere civile che il canaco depone la sua natura selvaggia e feroce. No, solo il Vangelo di Gesù Cristo produce questo effetto. Là, ove il Vangelo è predicato, è estirpato egualmente il costume barbaro di mangiare carne umana. Al contrario, là ove il missionario non ha ancora potuto entrare, ove solo il governo coloniale esercita il suo influsso, tutti gli antichi costumi sono ancora in onore.

Ciò che io sto per dire di Kuni succedeva prima dell'arrivo del missionario, e un po' anche per qualche tempo dopo».



ANDANDO l'anno scorso per Pasqua a portare la Comunione a un malato, passammo vicino ad un pozzo a tre quarti d'ora dalla missione. Uno dei ragazzi che mi accompagnavano mi prese allora la mano e mi disse:

— Padre, vede quest'acqua? E' dentro di essa che una volta si lavarono le interiori di una donna chiamata «Malia». Si arrostì tutto tra pietre scaldate e poi si mangiò».

SU LA VIA PUBBLICA, a una mezz'ora di distanza da Oba-Oba, la stazione principale del distretto, si è potuto vedere ancora per molto tempo dopo l'arrivo del missionario, il luogo ove si era fatto festa con carne umana. Avevano lasciato sul posto le ceneri e le ossa.



« Bisogna purtroppo temere che all'infuori dei fanciulli di quattordici anni e meno, che vissero in stato di grazia, il numero degli abitanti delle Indie, tanto bianchi che neri, che vanno in Paradiso, è molto ristretto ».

S. Francesco Saverio
(22 ottobre 1548)

IL PADRE PAGANO DI UN RAGAZZO che doveva essere battezzato l'indomani mi diceva un giorno:

— Padre, io non potrò domani venire ad assistere al battesimo di mio figlio, perchè ho mangiato «un fiore» e vado a stare nella foresta.

Avevano il costume di andar a passare qualche giorno nella foresta dopo aver mangiato carne umana. E «aver mangiato un fiore» era un modo pratico per dire che si era mangiato carne umana.

AD ALIMA, a un'ora di distanza da Oba-Oba, avevano del sagù da mangiare. Ma il sagù da solo è una cosa ben insipida; l'usanza vuole che lo si mangi con la carne.

I vecchi, accoccolati attorno al sagù, erano mesti perchè non avevano la carne. Un uomo che lo seppe, prese la sua accetta sulle spalle e uscì dal villaggio e andò verso un giardino ove sapeva che si trovava una donna col suo piccolo ragazzino. Fu per lui un giuoco uccidere il bambino e rientro poi nel villaggio con l'accetta in una mano e il corpo del piccino nell'altra. Arrivato al gruppo, gettò il piccolo cadavere sul sagù dicendo:

— Ecco la carne, cuociamola e facciamo festa!

E il povero bimbo venne cotto e poi mangiato col sagù. Tutti trovarono ciò naturale.

Tutti sono d'accordo nel dire che la carne umana è appetitosa. «E' come la carne del casoaro — dicono essi — Chi l'ha gustata una volta ne desidera ancora». «E' eccellente, mi diceva recentemente una donna, quando si cuoce dà un brodo giallo e grasso» e dalla espressione del suo volto si comprendeva bene che gli veniva l'acquolina in bocca al pensare a quel brodo delizioso.

Chi non ha conosciuto Balada, qui a Kuni? Era un fine buongustaio. Mangiar uomini egli lo chiamava «mangiar fiori». Tutti lo rispettavano e temevano perchè era un tipo famoso di crudele cannibale.

Un altro aveva la specialità di mangiare i bambini. «E' tenera, diceva lui, la carne degli adulti è coriacea».

Molti di questi vecchi cannibali vivono ancor oggi e sono anche bravi cristiani. A Devadeva vive ancora il vecchio Giuseppe: egli era il grande uomo della contrada, il trangugiatore principale di carne umana.



(Fides Foto)

Gruppo di catechisti delle Isole Figi (vedi il Comunicato Ag. Fides pubblicato nel fascicolo 9 de « Le Missioni Illustrate » a pag. 307). Rileghiamo alla memoria che quattro si sono convertiti dal protestantesimo e due hanno rinunciato al grado di capo di Villaggio per farsi catechisti.



Mesaja Hirayama, ricco cattolico giapponese, ha ideato una film cinematografica che riprodurrà il martirio dei 26 martiri Giapponesi del 1597. Egli sosterrà tutte le spese della film e darà ad essa grande lancio in Giappone ed all'estero a scopo di propaganda cattolica.

Il 6 ottobre u. s. nella Basilica di Maria Ausiliatrice in Torino si è tenuta la funzione di partenza di 110 missionari salesiani partiti poi per le varie missioni della Congregazione.

Il 4 ottobre u. sc. il Santo Padre ha inaugurata la grandiosa mostra delle offerte in generi degli industriali d'Italia alle Missioni, organizzata in Vaticano da un comitato di industriali cattolici.

Il Sodalizio S. Pietro Claver nell'ultimo anno ha raccolto e elargito alle varie missioni dell'Africa Lire 5.226.000.

Alla fine dello scorso settembre il Pontificio Istituto delle Missioni Estere di Milano ha inviato nelle sue varie missioni una quindicina di novelli missionari.

I progressi del Vicariato Ap. di Fianarantsoa, affidato ai Padri Gesuiti ci sono dati da queste statistiche:

Anno	1890	cristiani	5.974
»	1900	»	42.000
»	1910	»	92.284
»	1920	»	119.002
»	1930	»	161.991

In Anangki (Manciuria) lungo la ferrovia Transiberiana è sorta una nuova promettente cristianità. Oggetto dello zelo dei missionari (Società di Betlemme - Svizzera) sono

oltrechè i pagani anche i russi ortodossi rifiutatisi colà per sfuggire ai bolscevichi.

La città di Lihsien nel Kansu è stata presa e distrutta dai mussulmani e i cittadini uccisi in gran numero anche tra coloro che si erano rifugiati nella Residenza Cattolica nella speranza di avervi asilo. La stessa residenza cattolica è stata completamente devastata e il missionario ferito gravissimamente a colpi di pugnale. Questo non è che un episodio della avanzata su Lanchow, capitale della provincia, dei mussulmani Salari, che formano un'orda selvaggia e approfittano del caos generale cinese per vivere di rapina anche a carico degli altri pacifici mussulmani del Kansu.

Sono stati presentati alla S. Congregazione dei Riti gli incartamenti riguardanti 367 cause di martiri cinesi, uccisi in Cina dai Boxer nelle vicinanze di Sien-hsien nel 1900.

Si calcola a 25.000 circa il numero dei cristiani uccisi allora per la fede però solo di 2055 si sono potute raccogliere le testimonianze giuridiche. Ben 1896 sono state le deposizioni verbali.

Monss. Benziger Vescovo di Quilon (India) il 20 settembre scorso ha ricevuto nella Chiesa cattolica l'arcivescovo giacobita Ivanias e il suo assistente Mar Teofilo. I Giacobiti sono una setta scismatica formatasi nel 1663 e che conta ora nel Malabar circa 400.000 partigiani. Il movimento verso la Chiesa Cattolica è assai rilevante e ultimamente 16 preti e circa 3.000 fedeli si sono convertiti. La conversione dei due vescovi, che sono di grande valore intellettuale, ha ora prodotto profonda impressione.

IN BIBLIOTECA

P. GENTILE MAGONIO O. F. M. — «METODO ACCELERATO PER IMPARARE LA LINGUA CINESE».

Imprimerie de l'Orphelinat de T'ou-Se-Wei: Zi-ka Wei — Shanghai.

E' nota a tutti ormai la grande difficoltà che incontra un europeo nello studio della lingua cinese. I missionari lo sanno meglio di ogni altro. Sino a questi ultimi anni, poi, queste difficoltà erano ancora maggiori. Non esistevano grammatiche, nè metodi razionali, nè vocabolari ad uso degli stranieri, indispensabili per lo studio di qualunque lingua anche meno complicata della cinese. L'Europeo che voleva, o doveva, imparare la lingua cinese, era costretto, lavorando di memoria, apprendere direttamente dalla bocca dei cinesi stessi e dai vecchi testi classici. Era una vera impresa che richiedeva anni di applicazione faticosa. Oggi le cose si sono cam-

biare di molto. La lingua cinese, studiata razionalmente con criteri logici, non si mostra più così inabborracciabile come un tempo, perchè non mancano grammatiche, metodi progressivi e vocabolari ad uso degli occidentali.

L'opera del P. Magonio è un nuovo contributo che l'autore intende portare alla facilitazione dello studio del cinese. L'autore ha intitolato la sua opera: «Metodo accelerato per imparare la lingua cinese». Che il titolo risponda in tutto e per tutto a realtà, lo si potrà giudicare solo dopo la pubblicazione della seconda parte dell'opera stessa.

La Prima, ed è quella che presento, è un elenco di alcune migliaia di caratteri (4500 circa) disposti per fonetica e suddivisi in 300 lezioni, da impararsi, con un'ora di studio al giorno, nello spazio di un anno.

L'autore dà la preferenza a questo criterio anzichè al tradizionale che insegna imparare nello stesso tempo caratteri, regole grammaticali e di composizione direttamente sui testi più o meno graduati. Scarta pure il metodo di disporre i caratteri per radici, metodo che, pur presentando delle deficienze, ha però il vantaggio d'una certa logicità su quello seguito dal nostro autore, e risponde meravigliosamente allo spirito ragionatore di una testa occidentale. L'esclusivismo stona anche in questa materia, perchè nessuno dei metodi su elencati toglierà mai, di fatto, le gravi difficoltà proprie della lingua cinese, difficoltà che esistono, non solo per gli occidentali, ma per i cinesi stessi e che tali resteranno sino a quando questo idioma, o semplificherà i suoi geroglifici ideografici, o li sopprimerà senz'altro sostituendoli con un alfabeto.

Solo in quel giorno sarà semplificato e accelerato veramente lo studio del cinese.

Ad ogni modo, va ugualmente lodata e raccomandata l'opera del bravo missionario perchè tornerà utile a più di un Confratello e perchè sta a testimoniare ancora una volta (per chi ne avesse bisogno) il contributo grande che portano i missionari cattolici allo sviluppo della cultura nel mondo.

P. L. MAGNANI

ANNALI DELLA PROPAGAZIONE DELLA FEDE E DEL CLERO INDIGENO. Anno V — N. 3 — Vi è pubblicato il Rendiconto particolareggiato dell'Opera della Propagazione della Fede in Italia nell'anno giubilare 1929-30 (1. marzo 1929-28 febbraio 1930). E' da rilevarsi che gli incassi lordi sono stati di 7.384.601,08 con l'aumento sull'anno precedente di oltre un milione e mezzo. La differenza fra la cifra lorda e la cifra netta (6.207.542,05) è data in massima parte dalle spese di propaganda e stampa sostenute dal centro nazionale o dai centri diocesani. Ad esso si devono aggiungere le spese per il bollettino mensile «Pontificie Opere Missionarie» che ha una tiratura di 450.000 copie e che veniva dato in gran parte gratis.



II P. GIOVANNI PAGET

Le alte montagne della Savoia italiana che lo avevano veduto nascere lo videro pure crescere pio, studioso, modesto e timorato di Dio. Ordinato sacerdote, esercitò per qualche tempo con zelo e pietà grande il suo ministero presso i suoi compaesani, finchè un giorno, avendo udito la voce del Cielo che lo chiamava alle Missioni presso gli infedeli dell'Oceania, prese la risoluzione di tutto lasciare per seguirla.

IN MEZZO ALLE BELVE.

Vinte tutte le resistenze e fatta la professione religiosa nella Congregazione dei Missionari Maristi, ebbe la bella fortuna di far parte di quella prima spedizione che, capitanata da Mons. Epalle, doveva incaricarsi dell'evangelizzazione dei barbari arcipelaghi della Micronesia e della Melanesia.

Testimone del massacro del suo santo Vescovo, avvenuto nell'isola Isabella, cominciò di buon'ora a conoscere la natura ed il carattere di coloro che doveva condurre a Gesù. Quella gente perfida e malsicura, assetata di vendetta e di sangue, avida ed ingorda di impadronirsi di quanto possedevano i Missionari, pronta ad abbandonarli e lasciarli perire di fame se non pure ad ucciderli alla prima osservazione e al primo rimprovero, non lasciava presagire nulla di buono; tanto meno si prestava ad accogliere in cuore la Buona Novella che le si veniva a predicare. Queste tristi disposizioni erano così palesi ed evidenti che era impossibile non rendersene conto; nondimeno il P. Giovanni, accecato dall'amore che loro portava, quasi non se ne accorgeva. Sbarcato a San Cristoval, e costruitosi coi suoi compagni in un punto chiamato Makira una povera dimo-

ra per ripararsi dalle intemperie, così frequenti in quei luoghi, si diede tutto alla loro evangelizzazione.

GLI ORRORI DEL CANNIBALISMO.

Resosi alquanto famigliare il linguaggio degli indigeni, cominciò le sue escursioni apostoliche attraverso all'isola, escursioni abbastanza facili finchè si trattò dei villaggi costieri, ma ardue e difficili quando convenne penetrare nell'interno. E disgraziatamente non solo difficili, ma ancora insidiose e pericolose, perchè questi villaggi, appollaiati come nidi d'aquila sulla cima di montagne quasi inaccessibili, erano l'asilo inviolabile di cannibali ferocissimi. Quante volte non capitò al P. Giovanni di sorprenderli mentre riuniti in maca-

bro banchetto si cibavano della carne dei loro simili uccisi in rissa o in battaglia!

Un giorno egli era arrivato al villaggio di un capo che verso di loro erasi mostrato meno ostile degli altri. Avvicinandosi alla sua capanna fu sorpreso di sentire un forte odore di carne arrostita; vi entrò, e quale non fu il suo orrore quando vide tutta la famiglia attorno ad una tavola imbandita sopra cui spiccavano grossi pezzi di carne umana. Orribilmente stomacato voleva ritirarsi, quand'ecco farglisi avanti il capo di famiglia e dirgli con tutta semplicità:

— Oh! qual bella ventura che tu sia arrivato a quest'ora: *Koro, Koro* v'ha del buono anche per te! — e nel pronunziare queste parole, si accosta al fuoco, ne discosta le pietre infuocate e ne ritira un grosso pezzo di carne umana che si affretta a fare in pezzi ed a presentare all'ospite. E per incoraggiarlo a servirsi ne prende egli pel primo



P. Giovanni Paget.

un pezzo ed addentandolo con feroce voluttà:
— Oh! come è saporito, delizioso, cotto a puntino — esclama.

Il padre indietreggia con un gesto d'orrore, che l'altro non capisce; e per quanto faccia e dica per fargli comprendere che quello che egli fa, è abbagliante, orrendo, schifoso, non ne ha altra risposta che *Koro, Koro*.

— E perchè hai ucciso quest'uomo? — finisce col dirgli il Padre.

— Perchè? Non vedi quello che egli ha fatto a me? — E così dicendo gli mostra una ferita di lancia alla testa. — Se egli m'avesse ucciso, m'avrebbe lui pure mangiato. Che vuoi? Questi sono gli usi dei nostri paesi...

Ahimè! pur troppo era così; la vita umana per quei paesi contava meno che nulla, tanto più poi se si trattava della vita della donna.

« Di ritorno da una escursione nell'interno dell'isola, così narra il Padre, sentii nell'avvicinarmi alla nostra capanna urla disperate di una donna che salivano alle stelle. Nello stesso istante veggio accostarmi un selvaggio dei dintorni, inferocito e colle lagrime agli occhi per la rabbia.

— Che hai? — gli domando io.

— Che ho? e non senti la mia donna che urla laggiù nella foresta?

— Disgraziato! l'hai tu dunque percossa?

— Non è già pel fatto che io l'ho percossa che piango di rabbia, ma bensì pel fatto che non l'ho uccisa di primo colpo per impedirle di gridare.

E scene di simil genere, conchiude il Padre, sono abituali nel paese: qual meraviglia quindi se anche noi cominciamo poco a poco a non provarne più tutto quell'orrore che meriterebbero?! ».

MASSACRATO E MANGIATO.

Intanto volendo il superiore della Missione di San Cristoval allargare sempre più il campo del loro apostolato, venne deciso che il P. Paget in unione con un altro Missionario ed un fratello coadiutore si sarebbero recati ad un villaggio del lato orientale dell'isola, ancora inesplorato, per istituire se era il caso d'impiantarvi una nuova cristianità. Partiti da Makira il giorno 20 aprile 1847 di buon mattino, invece di costeggiare la riva del mare e raggiungere il posto designato per questa via, più lunga ma più sicura, vollero prendere il cammino più breve della montagna, attraverso la tribù dei terribili Toros. Ma questo cangiamento di strada fu causa del loro massacro.

E qui cediamo la parola al P. Montrousier che doveva unirsi a loro ed accompagnarli, ma che impedito da una indisposizione aveva dovuto restarsene a casa. Durante tutta la sua vita però rimpiange la bella occasione che aveva perduto di versare anche lui il suo sangue per la fede di Cristo.

« Erano le nove del mattino del giorno

fatale, quando vidi passare di corsa dinanzi alla nostra capanna un indigeno della tribù di Onè che gridava: *Mate mate, mate mate*. E' la parola che esprime l'idea di morte violenta alle isole Salomoni. Senza volerlo fui subito assalito da tristi presentimenti che ahimè! purtroppo dovevano essere triste realtà. Seppi infatti pochi momenti dopo, come del resto era facile presentire, che egli voleva parlare dei nostri confratelli, che erano stati massacrati.

« I nostri cari confratelli, nell'attraversare il villaggio dei Toros erano stati ricevuti coi segni di una benevole accoglienza; si volle perfino accompagnarli con onore, abbracciandoli ed accarezzandoli. Tutte queste dimostrazioni però non erano destinate che ad ingannare la loro buona fede per attirarli in mezzo ai burroni, in un luogo fissato pel loro massacro. Non appena vi furono giunti, li accerchiaron in modo che non potessero più nè fuggire, nè difendersi, alzarono un altissimo grido, e cominciò la strage. Il P. Paget ricevette un colpo di lancia nel petto; i suoi due confratelli ebbero la testa ed il corpo dilaniato da colpi di scure.

« Compiuta l'orribile carneficina, gli assassini, quasi spaventati e vergognosi del loro delitto, si allontanarono, lasciando le tre povere vittime a terra immerse e palpitanti ancora nel loro sangue. Qualche minuto dopo, risvegliandosi in loro gli istinti feroci e antropofagi, ritornando indietro e gettandosi come tigri affamate sui cadaveri, si prepararono a divorarli in macabro convitto coi loro amici ».

« Quello che io feci per avere i resti mortali dei nostri poveri confratelli sarebbe troppo lungo a dirsi. Nell'impossibilità di minacciarli, promisi loro, come riscatto, oggetti ed utensili di ferro, di cui sono avidissimi, offrii tutto ciò che poteva tentare la loro cupidigia. Tutto riuscì inutile. Come nelle belve feroci, il sangue fumante non faceva altro che incitare in loro un appetito d'inferno. Mi fu pertanto giocoforza rinunciare alla consolazione di rendere gli estremi onori a corpi ai quali avrei voluto prodigare tutta la mia tenerezza come a fratelli e la mia venerazione come a martiri. Non mi restava che la speranza di ritrovarli un dì gloriosi in cielo. »

P. LUIGI FALLETTI S. M.

Il P. LUIGI FALLETTI autore di questo profilo, degli altri pubblicati in « *Sangue di Martiri* » e « *Profili d'Apostoli* » e di altre pubblicazioni missionarie, è morto piamente il 19 Ottobre u. s. a Roma.

Nel porgere ai Padri Maristi le nostre condoglianze, invochiamo dal Signore il riposo eterno all'anima dell'illustre estinto, ed invitiamo i nostri lettori ad unirsi a noi nella prece di suffragio.



L'eroina dei T'ai-p'ing

P.E. PELERZI. S.S.F.X.

Continuazione vedi numero precedente

Sunto delle puntate precedenti: Mei-Hua, figlia del generale cristiano Lita — caduto nel difendere la città di Liu-te'iao dall'assalto dei T'ai-p'ing — dopo varie peripezie nelle quali muore sua madre, i suoi due fratellini e due soldati che l'avevano accompagnata, si imbatte con Cheu-ta-kai, il Re Ausiliario dell'Imperatore dei T'ai-p'ing, che la prende con sé. Nel frattempo questi riceve la notizia del massacro di tutta la sua famiglia compiuto a tradimento da Wei-tch'ang-k'oei altro Re dei T'ai-p'ing, emulo di Cheu-ta-k'ai.

La notizia della distruzione di tutta la sua famiglia produsse il primo e più profondo dolore di tutta la sua vita.

Chiamò il suo servo e si fece portare dell'alcool. Ne bevette molto per riavere le forze, e poi si mise a camminare su e giù per la sala come un matto. A mezzogiorno non mangiò nulla, andò nel giardino e passeggiò tutto solo senza fermarsi un istante. Ormai si sapeva la causa del suo atroce dolore per tutto il palazzo, e si temeva della sua salute.

Mei-Hua dalla sua finestra osservava Cheu-ta-k'ai, a passeggiare così sinistramente e intuendo qualche grave avvenimento, interrogò le guardie. Saputa la cosa ne fu assai triste, e quando il Re-ausiliario rientrò nella sua camera di lavoro, essa vi ci si fece condurre da una guardia.

Entrò con una delicatezza straordinaria, con un rispetto grandissimo, scolpita sulla sua faccia la piena della riconoscenza che le traboccava in cuore.

Cheu-ta-k'ai, a quella apparizione, fu così sorpreso che alzatosi in piedi le andò incontro con tanta premura che fece stupire la donzella.

— Maestà, non ti meravigliare, se questa povera fanciulla osa venirti a disturbare.

— Non parlare così! Ho dato ordine di trattarti come la mia figliuola - e tu devi diportarti con me come tale.

— Maestà tu sei troppo buono con me! tu non mi conosci ancora, tu non sai che sono

ben indegna di tanto onore e favore!

— Io ti conosco più di quello che tu non credi! Su questo basta. Dimmi ora, il motivo di questa tua visita a me tanto cara.

— Maestà, giacchè tu, mi dai tanta libertà, permetti ch'io ti voglia un po' di bene, che possa dimostrarti la mia riconoscenza.

— Nessuna riconoscenza devi avere per me! Non ho fatto che il mio dovere. Parla pure liberamente.

— Maestà, ho sentito dalla guardia che tu sei molto addolorato! ne conosco il perchè! Io ti ho veduto passeggiare nel giardino e mi hai riempito il cuore di grande pietà e compassione. Io sono venuta per farti le mie condoglianze, per dirti, che se c'è della gente che ti odia, v'è pure un cuore che palpita di grande affetto per te. E tu devi vincere questo tuo scoraggiamento! Pensa che molta gente aspetta da te la felicità e la salvezza!

— Mei-Hua, tu sei grande, tu mi ami! Veramente ti mostri degna d'essere mia figlia! Te ne sono riconoscente! Se tu non mi parlavi in questa maniera, forse non avrei avuto la forza di mantenere il mio giuramento di vendicare... quelle persone a me troppo care.

— Maestà, io ti ringrazio della fiducia e della considerazione che dai alle mie parole - ora ti domando un altro favore! Io sono sempre stata onesta, morale, osservante di tutti i nostri costumi. Io ho così paura dell'abbiezione, del disonore, che preferirei morire che vedermi vituperata. Io ti parlo chiaro e ti domando: hai tu dei cattivi disegni su di me?

— Giuro, giuro sulla persona della mia vecchia madre, della mia docile sposa e dei miei figli, ch'io ti tratterò solo come figlia, e come tale te ne avrai tutta la mia affezione di Padre; non altro.

— Ebbene, voglia il Cielo essere testimonia di questa tua promessa, e voglia il

Dio vero e buono darti la forza e il coraggio di mantenere la parola data. Io ti sarò sempre al fianco anche sul campo di battaglia e ti sarò come uno spirito buono, che t'ispirerà a fare il bene e fuggire il male.

Qui, Mei-Hua, s' prostrò per terra e fece le tre prostrazioni d'uso, per riconoscere Cheu-ta-k'ai, come suo padre di adozione. Fece questo con tanta sincerità e rispetto che il Re commosso si mise a piangere.

— Padre — era la prima volta che lo chiamava così — Padre, perchè piangi? Sei forse pentito di quello che hai promesso?

— No, no, mai, non mi pentirò mai! piangevo, perchè al vederti farmi le prostrazioni mi sembrava di vedere la mia ultima figlia allorchè mi salutò per l'ultima volta!

— Padre, calma il tuo dolore, la tua tristezza! Vedi che il Cielo ti protegge, perchè ti ha mandato una figliuola molto affettuosa.

— Ringrazia tu il Cielo per me! Io non ne sono degno. Ma ora vai pure a riposare - io debbo lavorare.

Appena partita la figlia adottiva, Cheu-ta-k'ai, scrisse alcuni proclami da affiggere alle porte della città e distribuire nella sua armata. Uno era così concepito: « Mei-Hua è figlia adottiva del Re ausiliario. Sia rispettata da tutti come tale. Che tutti esultino di questo avvenimento - Cheu-ta-k'ai, Re ausiliario ».

Popolazione e armata prepararono grandi feste, feste veramente degne della nascita d'una principessa.

Mei-Hua, inginocchiata nella sua grande sala, riccamente addobbata, pregava come si prega in Paradiso. Quando andò coricarsi sul suo letto principesco, s'ammò d'un duro cili- cio che doveva accompagnarla fino alla morte.

CAPO X.

A Shucheng.

Cheu-ta-k'ai era stato ferito gravemente alla presa di Shucheng, e la cicatrice che gli n'era rimasta era sensibilissima non solo alle eccitazioni esteriori ma anche alle tensioni nervose. Perciò anche dopo che ebbe ricevuta la notizia del massacro della sua famiglia il dolore indicibile e l'orgasmo penoso da cui era torturato gli resero dolorosissima anche la cicatrice. In pena così al dolore fisico e morale non riusciva ad avere pace e prostrato

dovette mettersi a letto. Nessun medico della città seppe porvi un rimedio. Mei-Hua pensò di porre sulla cicatrice un impacco caldo e il dolore il mattino seguente era scomparso.

Il pensiero della bontà saggezza e abilità di Mei-Hua unito al riposo della notte calmò anche l'animo di Cheu-ta-k'ai che si alzò deciso di proseguire la sua impresa guerresca.

— Padre, sei guarito e riposato?

— Sì, grazie alle tue cure delicate.

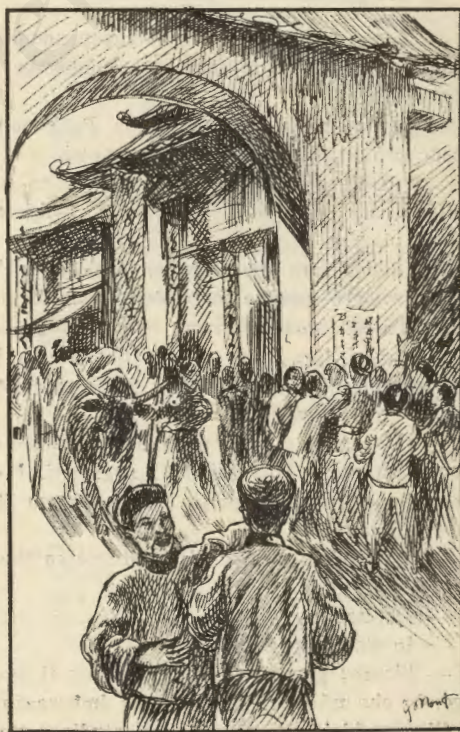
— Qual'è ora il tuo itinerario?

— Perchè?

— Perchè ho le mie ragioni, te le dirò poi.

— Ecco, a te non nascondo nulla. Io debbo prendere e sottomettere la città di Shu-ceng, An-king, Kiu-kiang, poi impadronirmi della provincia del Se-ciuan per essere più libero e più forte e poter castigare gli uccisori della mia famiglia e condurre te a Pechino dai tuoi parenti.

— A me pare che il tuo progetto sia buono, ma sarà difficile da attuare. Ci sono traditori dappertutto! Non ci si può fidare di nessuno!



... scrisse alcuni proclami da affiggere alle porte della città...



La giovane, le si gettò incontro.

— Tu non mi tradirai — la tua prudenza e la tua parola mi aiuteranno a conoscere i serpenti.

— Io non sono buona a nulla. Però non mancherò di aiutarti meglio che potrò.

— Fin d'ora ti do pieni poteri su tutta la mia armata. Tu puoi comandare e castigare a tuo piacere.

— Io non farò che tener gli occhi aperti! E ti avviserò quando lo crederò necessario.

— Tu sai anche scrivere bene, vero?

— Posso fare tutto quello che fanno i tuoi segretari. Mi sono sempre diletta della nostra letteratura.

— Ebbene, ti curerai della mia corrispondenza privata e sorveglierai i segretari. Finora ho fatto tutto questo io stesso ma il lavoro è troppo!

— Domani sei deciso di partire verso Suen?

— Decisissimo.

— Io t'accompagno.

— Sicuro; giacchè lo vuoi, ma non ti nascondo che mi metti in un grave imbarazzo.

Cheu-ta-k'ai, rimase nel suo studio tutto solo, e l'apprensione per la partenza del giorno seguente gli teneva lontana la voglia di

dormire. Prese il pennello e scrisse questa strofa:

— Il traditore è simile alla volpe ed al sor-
[cio
stritola coi suoi denti tutto ciò che incon-
[tra
rovinando senza ragione la vita di tutta
[una famiglia.
Gl'innocenti? Che importa! Si uccidono
[anch'essi.
Salvatevi in alto, se di notte non potete
[dormire.
Perchè trasalite? Vi perseguita forse la
[tirannia?
La grande stella maledetta è là sotto i
[vostri occhi;
i suoi raggi piccanti si nascondono sotto
[un velo.

Dopo averla riletta, si punse un dito e col sangue che ne uscì, scrisse il giuramento di voler vendicare i suoi cari.

Mei-Hua ritornata nel suo appartamento, sentì giù nella corte, un rumore di voci, poi il pianto di una donna. Guardò dalla finestra, ma non vide nulla. Ormai faceva oscuro. Aperse l'uscio, disse ad una guardia di seguirla e si precipitò nella corte. Alcuni ufficiali stavano interrogando una giovane, che, pena di paura piangeva invece di rispondere. Mei-Hua si fece avanti.

— Cosa fate a questa donna?

— L'abbiamo trovata fuori della città, abbandonata dai briganti.

— Ed ora che intendete di fare?

— Di consegnarla al nostro re.

— Io sono la figlia del re, consegnatela a me.

La giovane, vedendo Mei-Hua riprese coraggio e senza aspettare le si gettò incontro, come per avere una protezione.

— Non temere. Sei nelle mie mani: nessuno ti torcerà un capello.

Gli ufficiali furono contenti d'aver dato una prova di bontà alla figlia del loro capo, e si ritirarono nelle loro caserme.

Appena Mei-Hua fu nella sua camera interrogò la derelitta.

— Sono la figlia d'un ricco signore, che abitava non lontano dalla città! I ladri sono venuti, hanno ucciso tutta la famiglia, rubato tutto e rapita me.

— E come sei qui ora?

(continua)



Comincio col trascrivere una brevissima conclusoria lettera di P. Pelerzi in risposta ai lamenti più che giustificati di alcuni abbonati:

« Carissimo Postino.

Un mio compagno dagli occhi buoni mi à mostrato una copia del nostro Bollettino ove si trovava una minaccia terribile a mio riguardo. Mi venne il sorriso sulle labbra, quando vidi che si trattava d'una cosa da nulla.

Si dice che non scrivo più! Brutta affermazione e cattiva logica.

Assicuro che forse non ho mai scritto tanto come in questi ultimi anni.

La « Agenzia Fides », vuole tre articoli al mese e li mando sempre. « Il Pensiero Missionario », vuole il folklore e causa una grave malattia non l'ho ancora accontentata. Un'altra rivista Americana mi domanda pure articoli. Dovrei fare la storia della Cina in abregé in lingua italiana per La presse di Tientsin e non ho ancora fatto che 40 pagine — e poi tutte le nostre corrispondenze ecc. — Vedi, carino, che dell'inchiostro ne spendo.

Ho veduto che per il Bollettino nostro la materia non manca e quindi mi sono riposato. Se vuoi però ricomincio e con una vèrve non mai veduta. P. PELERZI

Prendo atto delle buone disposizioni dell'illustre collaboratore, con una certa compiacenza. Attribuisco in gran parte al fascino della mia pagina il merito di aver riconquistato tanto tesoro. Vedremo a che punto si può contare sulla parola del nostro vecchio amico.

PRIMO L. — Prendo atto dei tuoi buoni propositi per la prossima campagna d'abbonamenti. Ti confesso però che non mi faccio illusioni: hai una calligrafia troppo arrotolata.

IL MONACO. — Escludo che al mondo ci sia un'altro ingenuo della tua tempra. Volta pagina, caro monachino, e recita devotamente il Confiteor.

— Trovo qui una lettera senza firma. E' una bella lettera scritta ordinatamente con una calligrafia maschia e disciplinata. Viene da una grande città. Vorrei aver più tempo per fermarmi a riflettere su queste parole uscite da un cuore buono e generoso e rispondere con calma a tutto. Invece debbo correre su queste quattro pagine ed ho appena la possibilità di formare un pensiero e scriverlo qui. Quest'anima che sul grande e sordo alveare della

città lontana vive la sua battaglia per scoprire e conquistare la sua meta, assomiglia tanto ad altre anime che in questi giorni ho avvicinato e conosciuto e per questo vorrei denunciare tutta la sofferenza di quest'ultima che mi confessa su questo piccolo foglio il dramma intenso e segreto del suo spirito.

E' tutto qui: un bisogno prepotente di sacrificio totale, di purezza immacolata e una sete ardente di luce e di perfezione, mentre la carne e lo spirito avvilito e stanco e ferito dal peccato, non sa staccarsi dal fango e volare in alto.

La lettera finisce così: « Vorrei vivere una sola giornata così come Dio mi dice e al termine di quel giorno morrei contento. Pregate tanto per me ».

Noi preghiamo, fratello sconosciuto, perchè tu possa salire dove Dio ti chiama, a conquistare la tua porzione di pace, di santità, di altezze.

SEM. ENRICO CAPONI. — Ti ringrazio delle tue buone parole. Non so dirti nulla del tuo componimento. Il giudicarlo non è di mio competenza. Ti auguro che il nostro collegio critico lo accolga benevolmente.

MARIA LUPPI. — Mi rallegra la tua vivace chiacchierata complimentosa su « Voci d'oltre Mare ». Dubito però della tua sincerità. Temo che tutto si riduca alla speranza che hai di vincere, col mio aiuto, il premio che ti sta tanto a cuore.

LUIGI L. — Manda con semplicità d'anima e grandezza di cuore, una piccola offerta per la Chiesa di P. Garbero e mi chiede qualche informazione sul suo missionario, dice lui. Ti accontento subito: P. Garbero è un missionario, piccolo piccolo, bravo bravo, povero povero.

Ricevo ancora una letterina piccola e buona con 4 lire in francobolli, firmata da un amico di M. I. Ringrazio a nome di P. Garbero. Ringrazio pure Carolina Pezzoni, D. Carlo Setta, Pietro e Giuseppe Perini, ecc. per la loro offerta.

A tutti rinnovo l'appello, perchè voglio ricevere ancora offerte. Intendo, anzi misurare in questa circostanza la fedeltà, la generosità dei miei Amici.

HANS EHVANS. — Non m'impegno d'aver scritto bene il tuo nome gentile e ricambio i tuoi stagionati saluti dall'appennino Lucano.

ATTILIO MORI. — E' commovente il tuo affetto per me. Non preoccuparti per la mia salute. Studia, sii buono, mangia con entusiasmo e fatti su un bel pezzo, di figliolo, grosso, buono, e intelligente come è.

Il postino

Concorsi a premio per gli abbonati di " MISSIONI ILLUSTRATE „

CONCORSI DI OTTOBRE

Primo Concorso



Illustrare
la vignetta

Secondo Concorso

Comporre una frase religiosa o missionaria con parole che abbiano per iniziali tutte e sole le lettere della parola « Spes » prese una sola volta e nel loro ordine.

La meglio riuscita sarà ben premiata.

Norme dei concorsi:

1. - Scrivere sempre su cartolina doppia lasciando completamente in bianco la parte di risposta. Altrimenti non si può concorrere al premio.
2. - Sulla cartolina di concorso non trattare affari di amministrazione.
3. - Con una sola cartolina doppia si può partecipare ad ambedue i concorsi.

Esito dei Concorsi di Settembre

Primo Concorso



Primo premio

Un nero, risoluto:

— Avete qualche cosa da chiedere.

Il prigioniero, timido timido:

— Si desidererei tenere un discorso sul disarmo!....

Innocente Testa - Bergamo.

Secondo premio

Calma, figlioli, ce n'è per tutti!!

Emilio Moglia - Grumone.

Terzo premio

— Ascolta me:

se ti vuoi salvare,
altro mezzo non c'è:
impara a volare.

Edvige Salvaggio - Palermo.

Secondo Concorso

Parola proposta: « Fides »

Frase premiata:

Fac
Infideles
Domine
Esse
Salvos!

Carmelina Guercio - Carini.

Fra le altre frasi scegliamo e pubblichiamo senza alcun ordine di classifica le migliori:

PRIMO CONCORSO: Guarda, guarda, pare vogliano far sul serio! (*Carlo Raccagna*) — Basta il pericolo d'essere ingoiato per rizzare i capelli ad un pelato (*Comm. Dott. Salvatore Maniscalco*) — ... vista la situazione il poveretto preso da paura si fece... com'è nella figura (*Attilio Vargiu*) — Se mai per caso uscissi a salvamento, caro Postino, puoi ben star contento ch'è tosto t'invierei (perch'io non mento) la quota abbonamento (*Ubaldo Lugaresi*) — *Il capo dei selvaggi:* Che è questo animale? Un asino, un maiale? *L'Europeo tremante:* Oh, no, genti africane, io sono un pescecane (*Vittorino Busnelli*) — Ormai si va; coraggio e sangue freddo (*Luigi Marconi*).

SECONDO CONCORSO: Fidiamo in Dio Eterno Salvatore! (*Ubaldo Lugaresi*). — Fides immortalis Dei Ecclesiam sustinet (*Dott. Comm. Salvatore Maniscalco*) — Fides iustificat, dolor et sanctificat (*Vittorino Busnelli*) — Fideles illuminat Deus et servat (*Amelio Monticelli*) — Fides illuminat, docet et sanctificat — Fidenti in Dio Eterno esultiamo sempre (*Pasquale Bazzoli*) — Fidiamo in Dio Eterno Santo! (*Giuseppe Salvadori*) — Fratres infideles docete euntes, sacerdotes (*Amabile Poletto*) — Fides illuminat dum et sanctificat (*Don Michele Salvi*) — Fidentes in Domino eamus semper (*Emilio Moglia*) — Foveas infideles, Domine et Salvator (*Angelo Narni*) — Fide invocamus Dominum eternum sacerdotem (*Carlo Raccagna*) — Fratres innumeri Deum expectant Salvatorem (*Attilio Vargin*) — Fratelli, Iddio eteno dobbiamo eternamente servire (*Icilio Passerini*).

LA CARITÀ



A tutti i buoni che ci offrono pane in carità, noi diamo riconoscenza e preghiera.

Guzzardi Alfredo 5 — Oliva Guido, per 2 batt. nomi Italo e Fermo 50 — S. El. la Principessa Emilia Carrega di Lucedio 500 — Agnoletti Maria 50 — Teodori Lino 10 — Avv. Vincenzo Campo Ingraio 10 — P. Priore della Certosa di Galluzzo 50 — Marubbi Maria batt. nome Maria 25 — Ronzoni Giuseppe 20 — Maria Venera Scaccianoece a 1/2 Carmela Vigo Gravina, per batt. nome Maria Stella 25 — Sr. Maria Sellini offerta 20; per batt. nome Francesco di Sales 25 — Vianello D. Felice 10 — Gazzoli G. Battista 20 — S. g. Severi Giuseppina, a 1/2 D. Antonio Benini; *off. per grazia ricevuta* 50, batt. nome Lovis (Lorenzo) 50 — D. Bortolo Stocchero 100 — Parrocchia di Castegnato: Battesimi: Guerini Angela, nome Odoardo; N. N. nome Rosa; N. N. nome Maria; Colosini Caterina, nome Paolo-Luigi; Colosini Fausto, nomi Petronilla, Fausta, Angela; N. N. nome Vitto-

ria; N. N. nome Amadio; Salvi Maria Giulia, nome Angelina.

Soldati Maria, a nome del Circolo di Belgioioso: Un Camice, una Cotta, una tovaglia per altare, quattro palle, tre purificatoi, un corporale, 2 pizzi per tovaglia d'altare, oggetti ornamentali — Bissola Ermellina 50 — Schiavo Giuseppe 50 — Costalunga Sebastiano 100 — Al P. Benetti i compagni 1904 L. 23 — Carretta Giovanni 30 — Sig. a Parini Zaira 20 — Classe IV di Religione di Villa del Ferro, batt. nome Francesco 30 — Dott. Ziglioli 20 — Deagostini Luigia e Giovanni 50 — Sorelle Ansaldi 15 — Emilia Dumontel, batt. nome Raffaele 25 — Boldarino Francesca 200 — Faleschini D. Demetrio 40 — Del Fabbro Maria 10 — Bernardis Orsola 5.

Offerte per il P. Lanciotti: Dame Orsoline di Parma L. 100 — Ospizio Biondi L. 50 e biancheria personale e per altare — Piccole

PUBBL. AURORA

AURORA

LA MARCA DI FAMA MONDIALE

Figlie SS. Cuori L. 50 e biancheria — Conte Zanetti Francesco L. 150 — Flli D. Giuseppe e D. Lino Bolzoni L. 300 — Cav. Nicolino Anedda di Parma ricco assortimento di ferri per piccola chirurgia — D. Benedetto Lanciotti Breviario Romano — Famiglia Catasta L. 50 — Lanciotti Beniamino L. 100 — Catasta Nazzareno L. 100 — Zaecagnini L. 25 — Lanciotti Teresa L. 10 — D. Francesco Oppici un calice — Elena Boari L. 100 — Parrocchia di Valdagno L. 100.

I coniugi Renzo Troidi e Anna Morandi nel giorno delle loro nozze offrono L. 50 per il riscatto di due bimbi coi nomi di Renzo e Anna.

Le alunne del Laboratorio Francesca Massa di Lecce alla fine dell'anno scolastico, in ringraziamento delle grazie che il Signore loro ha fatto, per due batt. con i nomi Giovanna Rizzo, Santa Bellantuono L. 50 Adriana d'Annunzio raccomandando preghiere per due batt. coi nomi Adriana, Guglielmo L. 50 — Serg. Ferrero Bartolomeo L. 25 — Margherita Borsi dal salvadanaio L. 15 — Todeschini Giovanna nel desiderio d'ottenere una grazia dalla S.S.ma Vergine per un battesimo nome Maria Grazia

L. 25 — Bonassi D. Alfredo L. 20 — Convitto Artigianelle di S. Giuseppe di Parma L. 15,40 — D. Giov. Batt. Bolzan L. 450 — Dott. Pietro Savani L. 100 — Adele Mandrini L. 10 — N. N. L. 15 — Ferencena Geom. Ottavio L. 50 — Gazzoli Gio Batt. L. 26 — La Direzione Opere Missionarie di Venezia per il P. Dante Battaglierin: 4 amitti, 8 animette, 6 asciugamani, 2 camici, 3 cotte, 12 corporali, 2 conopei, 2 copriassidi, 6 manutergi, 10 purificatoi, 3 pianete, 2 piviali, 2 sottotovaglie, 5 tovaglie, 5 tovagliette. Comunione: 4 camicie da uomo, 4 mutande uomo, 12 vestiti, 2 coperte, 2 quadri, 2 medicinali, collane e perle.

(continua)

Raccomandiamo alle preghiere dei nostri lettori:

Artioli Virginia in Bagnoli - Parma.

Bracchi Celso - S. Antonio Morignone.

Prayer Galletti Umberto - Parma.

Lesignoli Aida - Parma.

Arneodo Turchi Annetta, mamma di un nostro allievo - Parma.

R.I.P.

Con approvazione ecclesiastica

1930 (VIII) - Officina Grafica Fresching

Giovanni Bonardi, Direttore responsabile

VIAGGIATORI

protegge il Vostro denaro contro perdite e furti munendovi dei

B.C.I. Travellers' Cheques

(Assegni per viaggiatori in Lire, Franchi Frs., Sterline e Dollari)

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Il mezzo più pratico e sicuro durante i viaggi per disporre dovunque ed ogni momento del proprio denaro



OPUSCOLO SPIEGATIVO
A RICHIESTA PRESSO
TUTTE LE FILIALI DELLA
BANCA

SOCIETÀ CERAMICA

RICHARD - GINORI

Capitale interamente versato L. 20.000.000

MILANO - Via Bigli, 21

Porcellane e Terraglie artistiche - Servizi da Tavola,
da The, da Caffè, da Camera - Piastrelle per rivestimento
di pareti - "Pirofila", porcellana resistente al fuoco
Articoli di Igiene - Cristallerie - Argenterie.

MAGAZZINI DI VENDITA

MILANO - Via Dante, 5

LIVORNO - Via Vittorio Emanuele, 27

BOLOGNA - Via Rizzoli, 10

NAPOLI - Via S. Brigida, 30-33

CAGLIARI - Via Campidano, 9

PISA - Via Vittorio Emanuele, 22

FIRENZE - Via Rondinelli, 7

ROMA - Via del Traforo, 147 - 151

GENOVA - Via XX Settembre, 3 (nero)

S. GIOV. A TEDUCCIO (Napoli)

TORINO - Via XX Settembre, 71 (angolo Via Garibaldi)



SCONTO 6% VENDITA RATEALE

Presso tutti i nostri Reparti
e in tutte le nostre Filiali alle famiglie degli iscritti

alla Federazione del Clero
e al Consorzio per le Forniture al Clero

*Tessuti - Confezioni - Biancheria - Telerie
Casalinghi - Porcellane - Tappezzeria - Mobili ecc.*

Assortimenti impareggiabili - Qualità e convenienza

REPARTO SPECIALE per ECCLESIASTICI

(SEMINARIUM)

presso le Sedi di Milano e di Roma

Vesti ed articoli per Sacerdoti e Religiosi

Paramenti - Biancheria per Altare e liturgia

Lampadari - Arredi - Statue

Articoli per divozione, ecc.

Indirizzare le ordinazioni per corrispondenza a
LA RINASCENTE - Casella Postale N. 1135 - MILANO

LA RINASCENTE

